

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Amministratori delle grandi città chiedono la sospensione degli sfratti

Mancano due giorni alla scadenza del blocco degli sfratti... A PAG. 4

PRECIPITA IN MARE AEREO CON 81 PERSONE

Le conclusioni di Berlinguer al CC e alla CCC: *battere l'attacco alle conquiste del movimento operaio e il disegno politico di rottura a sinistra*

Partito da Bologna è scomparso fra Ponza e Punta Raisi

L'ultimo contatto radio del DC-9 dell'Itavia alle 20,45 con Ciampino - Le ricerche al largo di Ustica - Scene di disperazione allo scalo palermitano

PALERMO - Un aereo passeggeri con 81 persone a bordo è scomparso questa notte sulla rotta Bologna-Palermo... **PONZA** - Il volo Itavia 670 ha cessato di dare notizie ieri sera alle ore 20,45... **USTICA** - Le misure di emergenza all'aeroporto di Punta Raisi sono scattate immediatamente...

I capisaldi della nostra linea

Opposizione ferma nell'interesse del Paese Strategia di unità delle forze popolari

La discussione che si è svolta qui sulla base della relazione del compagno Cossutta, della quale ho condiviso le linee generali... Il voto ha confermato, soprattutto con i risultati ottenuti a governare una forza di massa...

all'opposizione: soprattutto dove siamo all'opposizione c'è necessità di una nostra azione più tempestiva... Il voto ha confermato, soprattutto con i risultati ottenuti a governare una forza di massa...

lettorale è emersa la funzione di lotta e di guida del Partito comunista in questa fase della vita politica italiana... Nel vertice di Venezia, pur godendo della posizione di presidente di quella riunione, il governo italiano ha agito da comparsa...

carica. Gli incontri del presidente Carter con i governanti italiani hanno reso ancora più lampante la sudditanza della politica estera... Nel vertice di Venezia, pur godendo della posizione di presidente di quella riunione, il governo italiano ha agito da comparsa...

Economia, Giunte, PS: tensioni nel tripartito

ROMA - L'annuncio della «stangata» economica, che sarà decisa mercoledì prossimo dal Consiglio dei ministri, ha aperto un problema nella maggioranza governativa... Ma vediamo in breve i punti più «caldi» del travaglio...

La risposta di massa all'attacco nei confronti dei redditi operai e della occupazione

Non è escluso lo sciopero generale se il governo blocca la scala mobile

Lama, Benvenuto e Del Piano confermano intanto l'astensione in tutta l'industria martedì contro le gravi inadempienze del governo per il Mezzogiorno e le aziende in crisi - Un decreto anti-operaio - Un metodo di confronto con le forze sociali e le istituzioni annunciato e di fatto eluso

ROMA - C'era una volta un governo che proclamava a gran voce la propria volontà di stabilire un buon rapporto col movimento sindacale e, sia pure dopo tre scioperi generali, firmava un'intesa sui salari familiari e altri benefici economici... La constatazione è stata fatta ieri mattina - mentre sui tavoli continuavano ad affluire i telegrammi e gli ordini del giorno dei consigli di fabbrica - dai «leader» sindacali Luciano Lama, Giorgio Benvenuto e Cesare Del Piano (Carniti)...

La Federazione CGIL-CISL UIL non potrà non assumere le iniziative opportune, fino allo sciopero di tutte le categorie... Certo il sindacato a questo punto non può non esprimere un giudizio molto duro sul «Cossiga bis». I segretari generali della CGIL, della CISL e della UIL, sono giunti e giunti che attendono una convocazione per discutere le scelte di politica economica, per attuare un «metodo» che era stato enunciato e decantato, fatto di rapporti dialettici tra forze sociali ed istituzioni, fino a coinvolgere le ragioni. E invece si son visti arrivare...

adesso da una parte la notizia della chiusura della Sir e dei licenziamenti alla Fiat, dall'altra le illazioni sulla scala mobile. E' stato Lama a ricordare che la scala mobile è nata nel 1943 da un accordo tra le parti. Ora si vogliono intaccare quelle intese via via perfezionate... «Non possono essere sempre i lavoratori a pagare» - ha detto ancora il segretario della CGIL Bruno Ugolini...

un sindacato disponibile a trattare sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, sulla produttività e sulla mobilità... «Ma vedremo in breve i punti più «caldi» del travaglio» (Segue in penultima)

Le misure ministeriali non fermeranno l'inflazione

ROMA - La forte risposta operaia alle misure del governo, le proteste dei sindacati, hanno accentuato in queste ultime ore contrasti e divisioni all'interno della maggioranza. Ieri, in serata, c'è stata una nuova riunione interministeriale a Palazzo Chigi, presieduta da Cossiga. C'erano i ministri La Malfa, Pandolfi e Reviglio. Probabilmente si è cercato di ricucire un minimo di intesa attorno al documento economico che ieri, in riunioni diverse della DC e del PSI subiva pesanti attacchi da tutte le parti... (Segue in penultima)

Al'Alfasud di Napoli forti assemblee e poi corteo

NAPOLI - All'Alfa Sud di Pomigliano D'Arco hanno atteso il tempo necessario per capire bene quale fosse la direzione di marcia che il governo vuole imboccare sul terreno della politica economica... (Segue in penultima)

Dalle fabbriche milanesi: «E' una dura sfida per la sinistra»
MILANO - Cipputi è incazzato. Forse meglio di ogni altra, questa parola esprime quel sentimento di rabbia consapevole, tra i lavoratori, dopo l'annuncio di una «stangata» che avrebbe il duplice obiettivo di aggredire il reddito da lavoro dipendente e di privarlo contemporaneamente delle sue difese... (Segue in penultima)

ricordate solo quei dieci minuti

CHISSA quante volte ci capita di leggere sui giornali fotografie relative ad incontri sindacati-governo: si notano, da una parte e dall'altra del tavolo, gente agitata a lungo, tempi di discussione e di polemica. E poi, se non fossero bastate le già eloquenti immagini, si potrebbero leggere le sottintese dimissioni in cui era detto come l'incontro fosse durato ore e ore, spesso giorni e notti senza interruzione di sorta... (Segue in penultima)

La mancata protezione di Amato e la crisi della giustizia

Il PCI alla Camera: Morlino deve andarsene De Matteo costretto a lasciare la Procura

ROMA - Il PCI ha formalmente sollecitato, ieri alla Camera, le dimissioni del guardasigilli Tommaso Morlino per le gravi inefficienze venute in luce con il barbaro assassinio del sostituto procuratore Mario Amato... (Segue in penultima)

ne vada da un posto in cui ha così clamorosamente fallito... Per le dimissioni si sono pronunciati esplicitamente anche PdUP, PSDI, PR e MSI mentre i liberali non hanno escluso che la sostituzione di qualcuno possa servire ad intensificare la lotta al terrorismo... (Segue in penultima)

ROMA - Giovanni De Malloci si è dimesso. Investito in prima persona dallo scandalo della mancata protezione a Mario Amato, il capo della Procura di Roma ieri mattina ha chiesto il trasferimento al vice presidente del Consiglio superiore della magistratura, Zilberstein... (Segue in penultima)

ROMA - I lavoratori non stanno, non si astiene, non esprime neppure abitudine, rito, liturgia. Montagne di lettere, di telegrammi sono arrivati sui tavoli del sindacato... (Segue in penultima)

Mario Bologna (Segue in penultima)

Eduardo Segantini (Segue in penultima)

Dibattito alla Camera dopo l'assassinio dei compagni Valarioti e Losardo

Reticente il governo sulla mafia

Tutti i deputati che hanno presentato interrogazioni si sono dichiarati insoddisfatti delle risposte di Rognoni. Si sorvola sull'intreccio tra criminalità mafiosa e sistema di potere in Calabria - Interventuti Alinovi e Ambrogio

ROMA — Grave conferma, ieri alla Camera, dell'assoluta e irresponsabile inadeguatezza della risposta politica del governo all'offensiva del terrorismo mafioso in Calabria...

Ma non è in questo che si può esaurire l'attività del governo, ha ribattuto del tutto insoddisfatto il compagno Abdon Alinovi. Come aveva già documentato Franco Ambrogio nell'illustrare l'interpellanza comunista...

to, ciascuno per la sua parte e anche collegialmente. Significativo il silenzio di Rognoni alle domande con cui Alinovi lo incalzava...

rale» assicurata al boss mafioso Paolo De Stefano. La vicenda è nota; già colpito da pesante condanna, e non pago di esser riuscito a comparare la libertà provvisoria...

A Cetraro dopo sei giorni le indagini ancora in alto mare

PAOLA — A sei giorni dall'agguato mortale non riescono a fare un passo in avanti le indagini sull'assassinio del compagno Giannino Losardo. Neanche la presenza del vice capo della polizia Camillo Rocco, inviato a Paola dal ministro dell'Interno Rognoni...

Le piste — come è noto — sono due e riguardano l'attività del compagno Losardo sia come amministratore comunale che come segretario capo della Procura della Repubblica di Paola. Un posto questo ultimo che lo aveva portato a conoscenza degli intricati più delicati concernenti tutte le inchieste sulla speculazione edilizia della zona...

Risposta inadeguata

In replica ad interpellanze e interrogazioni presentate da tutti i gruppi parlamentari, il ministro dell'Interno Virginio Rognoni ha infatti sì ammesso che la matrice dei due spaventosi delitti va ricercata nella decisa e coraggiosa azione delle due vittime per spezzare il circolo vizioso dell'intermediazione parassitaria della mafia.

Il silenzio del ministro

Ma se il silenzio del ministro dell'Interno era, su questi interrogativi, formalmente (ma non anche sul terreno politico) ineccepibile (si era già in sede di replica alle sue tanto riduttive dichiarazioni), ben più grave e inaccettabile era apparsa la mancata risposta di Rognoni ad una precisa contestazione formulatagli dal compagno Ambrogio a proposito della scandalosa «vacanza eletto-

Chi vive di «assistenza» non capisce ancora il rigore dei comunisti

Caro Unità. Il compagno Terzi scrive sull'Unità del 19 giugno che, a Milano, il voto dell'8 giugno ha dato allo schieramento di sinistra il risultato più alto mai raggiunto nella sua storia. Nel contenuto par vi è stata una flessione del nostro partito anche rispetto al 1979. Ecco, su questa flessione vorrei azzardare una mia opinione. Per decenni grandi masse popolari sono state tenute ai margini della vita sociale; masse di gente sono state assistite con pratiche clientelari, favoritismi di ogni genere, con ogni sistema deteorico che potesse allontanarle sempre più dalla partecipazione attiva e responsabile.

Il governo fa e poi ritira il decreto sul referendum

Caro Unità. Perché supporre che non fosse autonoma la volontà del Presidente della Repubblica quando ha rifiutato di firmare il decreto modificativo della legge sul referendum? A me sembra ovvio che, in una materia così delicata come questa, che riguarda l'espressione della volontà popolare, si debba procedere con legge, e non per decreto. Basta pensare a quel che sarebbe accaduto se il Presidente avesse firmato il decreto, e poi questo, nel tempo prescritto, non fosse stato approvato dal Parlamento e fosse decaduto. Si sarebbe instaurato un referendum promossi nel 1980 una procedura particolare, diversa da quelle che sono state seguite in precedenza e magari anche da quelle che si seguiranno in futuro. Allora si che sarebbe venuta meno quella «certezza e rigore di procedura» che giustamente l'Unità (25-6-1980) auspica.

La Consob ha sospeso ieri la finanziaria Profing

Decine di aziende nel caos per il fallimento Genghini

Resta in galera a Riad il dipendente in ostaggio per i debiti

ROMA — La Commissione nazionale per le borse CONSOB si è accorta che la Genghini SpA è fallita esattamente 48 ore dopo che il tribunale aveva depositato la sentenza. Quindi ha sospeso la quotazione in borsa della Profing, società finanziaria controllata dalla Genghini. È un esempio di come hanno funzionato, nella costruzione di questo fallimento da 450 miliardi di lire (che alla fine forse risulterà più costoso del fallimento Sindona), gli organi che dovrebbero tutelare il pubblico in campo finanziario e bancario.

cui denuncia questo assurdo disarmo dello Stato e degli altri centri del potere pubblico che si manifesta in tutti i campi. «Si mettono all'asta i cantieri di Caltagirone, anziché completarli come chiede il sindacato. Si lascia che Genghini danneggi decine di imprese sane con un crack finanziario. Mentre alcuni esponenti della DC sparano a zero sull'IRI una sua componente, l'Alitalia, tenta manovre di salvataggio della Condotte d'Acqua con i soldi del pubblico. Ecco il disastro a cui hanno portato politiche colpevoli».

resto-risale al mese scorso ed era motivato, all'inizio, dal mancato pagamento di 4 miliardi. Avendo gli uomini di Genghini abbandonato Riad per tempo il tribunale ha arrestato il suo dipendente. Per due volte, dall'Italia, sono state fatte a Riad promesse di pagamento, alle quali avrebbero dovuto far fronte le banche finanziatrici del Genghini. L'ultima volta, Clavetti era stato liberato a condizione che il denaro venisse versato entro il 31 maggio. Ma le banche hanno tergiversato, non hanno versato, hanno lasciato che un lavoratore venisse imprigionato per loro. Il ministero ha tollerato tutto questo.



zione speciale come collocazione politica e disponibilità a fare determinati affari. Il ministro del Tesoro, chiamato in causa da una interrogazione, continua a tacere. Del resto, proprio il ministro del Tesoro ha trascurato per due mesi le iniziative urgenti richieste dai sindacati per evitare che il tracollo, ormai inevitabile, travolgesse le parti sane del conglomerato di imprese che erano finite nella trama di Genghini.

Nei giorni scorsi

Craxi ha accettato un confronto con Pace in carcere

ROMA — Bettino Craxi, accettando l'invito del giudice Gallucci, si è recato a Rebibbia per un confronto diretto con Lanfranco Pace, imputato del caso Moro e leader di Autonomia sulla nota vicenda delle «trattative per il salvataggio del presidente della DC». La notizia del confronto è del settimanale «L'Espresso».

Secondo il settimanale il confronto si sarebbe svolto appunto a Rebibbia, il 24 giugno scorso alla presenza del consigliere istruttore Achille Gallucci. L'obiettivo del giudice era dopo le polemiche e le differenti versioni fornite dagli interessati sul caso, stabilire le esatte modalità dell'incontro avvenuto alcuni giorni prima della uccisione di Aldo Moro, tra Craxi e Pace. Secondo il settimanale, nel confronto in carcere, i contrasti di versione sembrerebbero essersi attenuati. Craxi, sempre secondo quanto afferma «L'Espresso», avrebbe confermato che l'incontro fu sollecitato da Landolfi; quanto ai contenuti del colloquio del 6 maggio — riferisce ancora il settimanale — tra i due non vi sarebbero state contraddizioni. La vicenda sarebbe stata ricostruita così: Lanfranco Pace incontrò il senatore socialista Landolfi a piazza Navona sabato 6 maggio; i due, che si conoscevano, avrebbero parlato dell'ultimo comunicato delle Br in cui si annunciava che la sentenza di morte contro Moro si stava «eseguendo». Pace, secondo il settimanale, affermò che, a suo avviso, quel gerundo indicava la possibilità di intervenire ancora con delle trattative per salvare la vita di Moro. Landolfi allora avrebbe detto: andiamo a parlarne con Craxi. E così fu.

Sta per scattare la prima ondata di vacanze per cinque milioni di italiani

Esodo: meglio il «Pony-Express» che le nostre FS

ROMA — La giovane signora, carica di bagagli, pacchetti e tanti sacchetti di plastica, del tipo «prima passa alla Uipm», s'aggira smarrita tra i marciapiedi della stazione Termini. È il già da un'ora e ha tutta l'aria di rimpiangere di aver scelto Parigi per le sue vacanze. Sfinita, ancor prima di cominciare le ferie, tenta l'ultima carta. Avvista un uomo in blu, lo insegue. Sì, è un ferroviere. Ora o mai più, mormora fra sé, e lo placca. «La scunguro, mi dica se ci sono speranze per il 210?», l'esperto Napoli-Parigi, è la risposta. Difatti il conveglio viaggia con tre ore di ritardo.

Ma, a quanto pare, non ce la facciamo a tenere il passo neppure della più modesta Civitavecchia. Sugli schermi televisivi, dalla pretesa avveniristica, che segnalano ai viaggiatori gli arrivi e le partenze, ai due ingressi laterali di Termini, il bollettino dei ritardi non risparmia la località, appunto, s'è preso il locale per Civitavecchia, mezz'ora un treno per Cassino, che è più distante. Fine giugno, si parte per le ferie. Ed ecco rinnovarsi le immagini d'ogni anno: code alla biglietteria, code all'ufficio informazioni.

italiani faranno compagnia a migliaia. I turisti stranieri già in circolazione — non ci saranno speranze. Anche se i soliti esperti scommettono sul fatto che quest'anno faremo tutti un «turismo ragionato», termine fresco fresco di conio per dire che starem più attenti al portafoglio. Ma, intanto, da Termini giungono le prime avvisaglie contrarie.

Un dirigente della stazione minimizza: «È la solita follia del treno. Il peggio deve ancora venire». Quando? «I giorni critici saranno quattro: dal trenta luglio al due agosto». E che accadrà? «La scena "turche" di sempre», dice papale papale. Ma non c'è nulla da fare, un piano di emergenza? «I programmi si fanno ma poi saltano». Da che dipende? «E' una storia lunga. Diciamo che non c'è capacità organizzativa». Allora non c'è maniera di rimediare ai ritardi e agli affollamenti spaventosi? «Temo proprio di no. Ci mancano pure le carrozze nei periodi caldi». Domani, per esempio, non sapremo dove andare a rimbaciare ben diciannove vetture a cucetta. Non le abbiamo proprio? «E chi ha prenotato che farà? «Alla fine riusciremo ad arrangiarci. Ma come? Facendo ripartire le vetture appena arrivate, senza pulizie, al massimo una scopa». Ogni giorno così.



ROMA — Le biglietterie della stazione Termini affollate

Napoli: 46.000 iscritti al PCI. La Federazione del PCI di Napoli, con 46.313 iscritti, ha raggiunto il numero dei tesseri al partito dell'anno scorso. La segreteria della Federazione ha inviato questo telegramma al compagno Berlinguer: «Continuano impegno e mobilitazione per estendere forza partito e sua capacità d'azione nella realtà napoletana».

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 1 luglio alle ore 10. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 2 luglio alle ore 14. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di mercoledì 2, giovedì 3 e venerdì 4 luglio. L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per giovedì 3 luglio alle ore 9.

LETTERE all'UNITÀ

Chi vive di «assistenza» non capisce ancora il rigore dei comunisti. Caro Unità. Il compagno Terzi scrive sull'Unità del 19 giugno che, a Milano, il voto dell'8 giugno ha dato allo schieramento di sinistra il risultato più alto mai raggiunto nella sua storia. Nel contenuto par vi è stata una flessione del nostro partito anche rispetto al 1979. Ecco, su questa flessione vorrei azzardare una mia opinione. Per decenni grandi masse popolari sono state tenute ai margini della vita sociale; masse di gente sono state assistite con pratiche clientelari, favoritismi di ogni genere, con ogni sistema deteorico che potesse allontanarle sempre più dalla partecipazione attiva e responsabile.

Il governo fa e poi ritira il decreto sul referendum. Caro Unità. Perché supporre che non fosse autonoma la volontà del Presidente della Repubblica quando ha rifiutato di firmare il decreto modificativo della legge sul referendum? A me sembra ovvio che, in una materia così delicata come questa, che riguarda l'espressione della volontà popolare, si debba procedere con legge, e non per decreto. Basta pensare a quel che sarebbe accaduto se il Presidente avesse firmato il decreto, e poi questo, nel tempo prescritto, non fosse stato approvato dal Parlamento e fosse decaduto. Si sarebbe instaurato un referendum promossi nel 1980 una procedura particolare, diversa da quelle che sono state seguite in precedenza e magari anche da quelle che si seguiranno in futuro. Allora si che sarebbe venuta meno quella «certezza e rigore di procedura» che giustamente l'Unità (25-6-1980) auspica.

Un forte intervento contro la mafia, per lo sviluppo del Mezzogiorno. Compagno Reichlin, siamo compagni della FGCI partecipanti al corso nazionale di Albinea. Ci hanno profondamente colpiti gli assassinii stampati mafioso che sono accaduti in queste ultime settimane in Calabria. La mafia in Calabria si fa sempre più aggressiva e colpisce sia il nostro partito, attraverso gli assassini dei compagni Valarioti e Losardo, sia quegli uomini democratici (poliziotti e magistrati) più impegnati nella lotta contro la mafia. E se assumiamo a tali efferati crimini le continue intimidazioni che avvengono, ne conviene che occorre rafforzare ulteriormente l'impegno di tutto il partito e del movimento operaio al fianco di questi compagni e democratici che sono in trincea nella battaglia e che pagano di persona questo coraggio civile e politico.

Ringraziamo questi lettori. Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo: Francesco PALLARA, Lecce; Gianfranco DRUSIANI, Bologna; Marcello CORINALEDESI, Milano; Santo GRASSO, segretario della sezione Gramsci di Palagonia; Cesare GHINELLI, Rimini; Elvio NARDI, Castelnuovo Magra; Alberto GALANTI, Roma; Andrea PAOLANTONI, Roma; F.E., Correggio Emilia; Piero BANFI, Milano; Ireo BONO, Savona; Francesco RUSSO, Gelsenkirchen; Alfredo FASOLA, Roma; A.G. CANZONIERO, Milano; Vinicio MARFELI, Livorno; Pellegrino POLLITANO, Cinesello Balsamo; Giovanni BOSIO, Somma Lombardo; Spartaco VENTURA, Brescia; Fiorentino PEAQUIN, Aosta; Giordano MEZZOGORI, Comacchio (ci scrive una lettera e appassionata lettera nella quale vuole ricordare l'incontro che ebbe a Comacchio nel '55 con il compagno Amendola); Gino ROSELLI, Nurachi (ci manda copia di una lettera in cui si denuncia «la grave crisi occupazionale che la Sardegna sta vivendo drammaticamente in tutti i settori primari, secondari e terziari che non risparmia la scuola colpite in particolare modo i precari»).

Quanti interrogativi con gli scioperi nella scuola. Caro direttore, ho letto con sorpresa gli articoli dell'Unità sulle decisioni del ministro Sarti di consentire la sostituzione di quei presidi o insegnanti che col loro sciopero corporativo e irresponsabile impediscono a decine di migliaia di ragazzini di fare gli esami di terza media. Il governo ha preso indubbiamente una posizione grave, rompendo uno sciopero senza consultare il Parlamento. Ma ancora più grave è stato lasciare marcire tutta la situazione senza intervenire per mesi e mesi. E va bene. Ma perché non mettersi anche dal punto

di vista di quelle migliaia di ragazzi che hanno studiato un anno per un esame che non sanno se e quando potranno fare? E delle famiglie che vivono la tensione dei figli? Certo occorre intervenire prima, in altro modo per scongiurare lo sciopero corporativo. Ma come? Perché la CGLI-Scuola non si pone in modo deciso questo problema e perché poi il giornale dello stesso partito non si pone in modo deciso questo problema e perché poi il giornale dello stesso partito non si pone in modo deciso questo problema?

LETTERA FIRMATA dai compagni della FGCI partecipanti al corso nazionale di Albinea (RE). Caro direttore, ho letto con sorpresa gli articoli dell'Unità sulle decisioni del ministro Sarti di consentire la sostituzione di quei presidi o insegnanti che col loro sciopero corporativo e irresponsabile impediscono a decine di migliaia di ragazzini di fare gli esami di terza media. Il governo ha preso indubbiamente una posizione grave, rompendo uno sciopero senza consultare il Parlamento. Ma ancora più grave è stato lasciare marcire tutta la situazione senza intervenire per mesi e mesi. E va bene. Ma perché non mettersi anche dal punto

di vista di quelle migliaia di ragazzi che hanno studiato un anno per un esame che non sanno se e quando potranno fare? E delle famiglie che vivono la tensione dei figli? Certo occorre intervenire prima, in altro modo per scongiurare lo sciopero corporativo. Ma come? Perché la CGLI-Scuola non si pone in modo deciso questo problema e perché poi il giornale dello stesso partito non si pone in modo deciso questo problema?

A cinque anni dalla morte Rationieri, uno storico della nuova Italia

Il 29 giugno di cinque anni fa moriva all'età di cinquant'anni Ernesto Rationieri. Per ricordare la sua figura di storico e di dirigente comunista, l'Istituto fiorentino per la storia del movimento operaio...

Consapevole apertura

Di fronte alla storiografia e alla cultura sic et simpliciter idealistica, quella che sdegnosamente respinge ogni forma di contatto con la brutta realtà sociale...

Una fatica feconda

Creare oggi in Italia ampi argomenti di discussione a sfondo ideologico è un compito arduo, impegnato contro la mafia. E' un fatto grave che deve far suonare un campanello d'allarme.

Lavorare oggi in senso progressivo nella cultura storica italiana significa soprattutto tenere aperte certe prospettive, aderite e far vibrare certi determinati interessi, nuove e diversamente spaziate, e non spezzare la comunità d'interessi e di intenti qualora essi unitariamente si manifestino e si presentino.

L'incontro internazionale promosso dal Gramsci su un protagonista della nostra storia

La personalità e l'opera di Bucharin, a quarantadue anni dalla sua fuellazione, dopo il tragico processo dell'epoca staliniana, sono per la prima volta l'oggetto di un incontro internazionale di studiosi.

E' aperto il dibattito sul comunista Bucharin

Si impone oggi il pieno recupero storico di una figura e di un'opera che lo stalinismo cercò di cancellare dalla vicenda del movimento operaio.

Day. Tra gli studiosi italiani citiamo Giuseppe Boffa, Giuliano Procacci, Aldo Zanzardo, Vittorio Strada, Adriano Guerra e Paolo Spriano. Ma significativa è anche la presenza di studiosi dai paesi dell'est.

Attualità, quindi, del pensiero e dell'opera di Bucharin? E' stato questo indubbiamente uno dei temi di maggior rilievo nella discussione sin dal primo giorno dei lavori del convegno...

Nikolaj Ivanovic Bucharin in una foto degli anni Trenta



sviluppato, a predominanza contadina, sarebbe stato inevitabilmente di tipo arretrato e asiatico. Anche nella relazione dell'americano Lewin, sulla condotta di Bucharin nel quadro della definitiva affermazione dello stalinismo...

Criminalità e politica nel giudizio di un magistrato calabrese

I «profeti disarmati» che possono battere la mafia

REGGIO CALABRIA - Questa nuova ondata di omicidi mafiosi non è casuale. Forse non ci si è resi ancora conto di quali conseguenze, anche tragiche, può avere, qui, l'esito del voto.

«Eh, già. Il processo del '60. Ecco un esempio di come funziona il potere giudiziario: era stato iniziato in maniera doverosa, ma in fase di appello, pur confermando i principi fondamentali della sentenza...

«Il problema non è questo. E' evidente che le "armi" restano polizia e magistratura. Però, oggi lo scontro si svolge soprattutto attorno ai centri di potere periferici: i comuni, dunque, sono l'avamposto fondamentale. Come si fa ad ottenere appalti di comodo se non c'è un amministratore compiacente?»

«L'obiettivo della mafia è sempre stato quello di insediarsi là dove si gestisce il potere reale. Oggi gli apparati dello Stato non sono più tanto lontani, non esistono solo quelli nazionali (la Cassa per il Mezzogiorno, i ministeri). Le Regioni hanno possibilità nuove: le banche si sono ramificate un po' ovunque.»

«Credo di sì: è una questione di vita democratica prima ancora che di repressione. Tuttavia, la mafia è anche una organizzazione con una struttura ben precisa. Durante il processo del '60, il pubblico ministero disse che è l'albero della scienza e si divide in cinque parti: il fusto (capo della società) il rifiuto (contabile) i rami (camorristi) i ramoscelli (picciotti). Per entrarci c'è bisogno ancora di un complesso rituale (forse anche del giuramento del sangue). Non basta colpire i ramoscelli, occorre arrivare anche al fusto.»

«Sì, ma attenzione: questa è la struttura esecutiva. Per capirci, è come la direzione strategica per le Brigate rosse. Ma il cervello dov'è? Appunto, dov'è? E' nell'élite politico-intellettuale. E' nel cuore del meccanismo di scambio tra potere e voti, contro favori: protezione.»

Gli spazi di delega

Oggi la mafia cerca di ridurre gli spazi di delega verso certe forze politiche e tende ad entrare direttamente nelle istituzioni, a far eleggere propri uomini. Non si fida più dei vecchi amici? O è un segno di maggior sicurezza del proprio potere?

Alcuni colpi molto duri. Eppure, sembrava che negli ultimi anni fossero stati inferti alcuni colpi molto duri: il «processo del '60», per esempio, aveva risto alla sbarra molti dei principali capi-cosa: dai Piramalli ai Mammoliti, ai De Stefanis, agli Arvaniti, agli Aragona, via dicendo. Nel gennaio del '79 era stata emessa una sentenza per molti versi esemplare, che condannò 28

degni imputati a 240 anni di prigione. «Eh, già. Il processo del '60. Ecco un esempio di come funziona il potere giudiziario: era stato iniziato in maniera doverosa, ma in fase di appello, pur confermando i principi fondamentali della sentenza (la mafia come associazione a delinquere) sono state ridotte le pene, è stata concessa la libertà provvisoria a molti boss. Oggi sono quasi tutti a piede libero. Così, l'effetto finale è stato controproducente: l'alone di impunità si è esteso e ciò ha reso i mafiosi più potenti di prima agli occhi della gente.»

«Allora, dentro gli apparati dello Stato ci sono conoscenze preoccupanti, che vanno svelate e colpite. «Sì certo, c'è anche questo: ma soprattutto lo vedo una inerzia diffusa, che di fatto rappresenta la miglior forma di collaborazione con la mafia. La risposta giudiziaria resta fondamentale, così come l'impegno dei magistrati onesti e democratici. Ma non basta. Non illudiamoci. Io credo che oggi non abbiamo solo bisogno di più pretori d'assalto, ma soprattutto di sindaci, di amministratori d'assalto. Ma cosa può fare un assessore comunale, per quanto integerrimo, contro il sistema mafioso? Non è un profeta disarmato? «Il problema non è questo. E' evidente che le "armi" restano polizia e magistratura. Però, oggi lo scontro si svolge soprattutto attorno ai centri di potere periferici: i comuni, dunque, sono l'avamposto fondamentale. Come si fa ad ottenere appalti di comodo se non c'è un amministratore compiacente? «L'obiettivo della mafia è sempre stato quello di insediarsi là dove si gestisce il potere reale. Oggi gli apparati dello Stato non sono più tanto lontani, non esistono solo quelli nazionali (la Cassa per il Mezzogiorno, i ministeri). Le Regioni hanno possibilità nuove: le banche si sono ramificate un po' ovunque.» «Credo di sì: è una questione di vita democratica prima ancora che di repressione. Tuttavia, la mafia è anche una organizzazione con una struttura ben precisa. Durante il processo del '60, il pubblico ministero disse che è l'albero della scienza e si divide in cinque parti: il fusto (capo della società) il rifiuto (contabile) i rami (camorristi) i ramoscelli (picciotti). Per entrarci c'è bisogno ancora di un complesso rituale (forse anche del giuramento del sangue). Non basta colpire i ramoscelli, occorre arrivare anche al fusto.» «Sì, ma attenzione: questa è la struttura esecutiva. Per capirci, è come la direzione strategica per le Brigate rosse. Ma il cervello dov'è? Appunto, dov'è? E' nell'élite politico-intellettuale. E' nel cuore del meccanismo di scambio tra potere e voti, contro favori: protezione.»

Terra Erba e Fachinelli premiati al Viareggio '80

VIAREGGIO - Compiuto il giro di boa del mezzo secolo di vita, il premio Viareggio ha laureato ieri i vincitori della cinquantunesima edizione. I premi sono andati a Stefano Terra, per la narrativa con il romanzo «Le porte di ferro» (edito da Rizzoli); a Luciano Erba, per la poesia, con il volume «Il nastro di Moebius» (Mondadori); a Elvio Fachinelli, per la saggistica, con «La freccia ferma» (ed. L'erba voglio). I vincitori dei premi «opera prima» sono risultati: per la narrativa Olivo Bir («Storia di un boccia», edito da Città Armoniosa); per la poesia Casimiro Ortesa («Il bagno degli occhi», edito da Società dell'Infinito); per la saggistica Paolo Zellini («Breve storia dell'Infinito», edito da Adelphi).

Il premio internazionale «Viareggio-Versilia» è stato attribuito a Cesare Musatti per il complesso della sua opera e per il suo ultimo libro «Il pronipote di Giulio Cesare», edito da Mondadori. Musatti, dice la motivazione dei giudici, «ha inserito l'Italia, per gli studi freudiani, a livello europeo».

Infine il premio a disposizione da qualche anno del presidente della giuria Leonida Répaci, e che si chiama, appunto, «Premio del Presidente» è andato a Leo Solari, economista, esperto di problemi ecologici e in particolare di quelli concernenti la sovrappopolazione nel mondo, per il libro «Eugenio Coloni, ieri e sempre», pubblicato da Marsilio. Il libro di Solari (che è vice-presidente del Credito italiano) è il primo che sia dedicato all'analisi del pensiero politico e alla figura di un uomo che, oltre a essere

stato un notevole pensatore, fu protagonista della lotta antifascista. Stefano Terra, che ha 63 anni, esordì nel 1939 con un libro di poesie, cui seguirono numerosi romanzi, libri di viaggi e raccolte di articoli. Con il romanzo «Alessandra» vinse il Campiello del 1974. «Le porte di ferro», l'opera che gli ha valso il Viareggio è la storia, in chiave emblematica, dell'incontro di personaggi appartenenti a due generazioni diverse. Luciano Erba ha 58 anni, vive e lavora a Milano ed insegna lingua e letteratura francese. Ha esordito nel 1951 con «La linea K». Con «Il nastro di Moebius» egli, come sottolinea la motivazione, «racconta la sua esperienza poetica, confermandone la validità ed il continuo progresso nella ricerca e il sottile e prezioso equilibrio fra i suoi strumenti e la sua ispirazione».

Elvio Fachinelli, psicanalista e studioso, vive a Milano. Il suo esordio è del 1974 quando pubblicò presso Feltrinelli «Il bambino dalle uova d'oro». Il libro ora premiato con il Viareggio nel settore della saggistica, affronta il problema della percezione del tempo in alcuni casi analitici. Le decisioni della giuria sono state prese dopo vivaci discussioni. Il romanzo di Francesca Sanvitale «Madre e figli» (Einaudi) ha contrastato fino all'ultimo la vittoria di Terra; Maurizio Cucchi con «Le meraviglie dell'acqua» (Mondadori) quella di Erba; Alise Zorzi, con il suo «La Repubblica del Leone» (Rusconi), quella, infine, di Fachinelli. Anche le scelte nel settore delle «opere prime» sono state oggetto di lunghe discussioni, essendo tutti i libri entrati nella rosa finale, per giudizio della giuria, di ottima qualità.

Editori Riuniti

Giovanni Berlinguer LA DROGA FRA NOI

Intervista di Danielle Gattegno Mazzonis Perché il grande flagello ed è possibile debellarlo? Come ne discutono i comunisti.

Interventi - L. 3.600

Editori Riuniti

De Matteo, travolto dalle polemiche, lascia la Procura di Roma

Lettera di dimissioni, poi vacanza a Capri

Due inchieste a suo carico: la mancata protezione di Amato e l'insabbiamento delle inchieste Caltagirone - Al Consiglio superiore della magistratura, che dovrà giudicarlo, ha chiesto il trasferimento in Cassazione - Arrivano le prime dieci auto blindate - Una nuova sede per i giudici del terrorismo - Sottufficiali della Digos impiegati a tempo pieno a Palazzo di Giustizia - I primi risultati della mobilitazione

ROMA - Giovanni De Matteo se ne va. Investito in prima persona dalla tragedia di Mario Amato, il capo della Procura di Roma si è dimesso.

Ieri mattina De Matteo è andato personalmente al palazzo dei Marescialli, prima di partire per un week end a Capri, ed ha consegnato la richiesta di trasferimento al vice presidente del Consiglio superiore della magistratura, Ziletti.

La notizia delle dimissioni di Giovanni De Matteo si è sparsa in serata ed era conosciuta ancora da pochissimi magistrati. Anche ieri i giudici romani - che avevano chiesto apertamente la

sostituzione del capo della Procura - hanno bloccato tutte le udienze, senza tuttavia interrompere le indagini istruttorie. Stamattina i magistrati torneranno a riunirsi in assemblea per valutare la situazione. Nello spazio di ventiquattro ore sono accadute molte cose: la mobilitazione dei magistrati ha cominciato a dare i primi parziali risultati.

Alle dimissioni di De Matteo, infatti, si sono intanto aggiunti alcuni provvedimenti che vanno incontro alle richieste dei giudici. Dieci sottufficiali della questura romana, in servizio alla DIGOS, a partire da ieri mattina so-

no stati distaccati a tempo pieno al palazzo di giustizia per essere messi a disposizione dei magistrati che conducono le indagini sul terrorismo. Si tratta di una decisione importante, che può servire ad avviare un potenziamento delle strutture investigative, in mancanza del quale (la vicenda di Mario Amato è l'esempio più drammatico) rischiano di diventare vani gli sforzi e i sacrifici dei singoli magistrati.

Un altro risultato ottenuto, sempre a partire da ieri mattina, è l'assegnazione di dieci nuove auto blindate agli uffici giudiziari romani. Sette saranno destinate alla Procura e tre all'ufficio istruzione del tribunale, a disposizione dei magistrati più esposti al pericolo di attentati.



Tommaso Morlino Giovanni De Matteo

Niente udienze per due giorni a Milano

MILANO - Due giorni di astensione da ogni attività istruttoria e di udienza sono stati decisi dai magistrati del penale al termine di una assemblea che si è tenuta ieri a Palazzo Giustizia.

A Padova assemblea con le forze politiche

Dall'inviato PADOVA - I giudici di Padova hanno deciso di non fare sciopero, almeno per il momento ma di scegliere altre forme di lotta altrettanto significative. Gli stessi giudici hanno espresso critiche durissime nei confronti del governo: in attesa di misure di riforma cominceranno, da oggi, ad adottare misure per una giustizia più efficiente.

Partiti, del Comune, degli altri operatori della giustizia. Le proposte presentate sono il frutto di decisioni unanime dei giudici padovani, di ogni corrente, e sono state lette da Vittorio Boraccetti, il PM che conduce, assieme a Calogero, le inchieste sul terrorismo.

La più interessante è questa: «i magistrati di Padova, di fronte alla mole di affari da trattare, al grave arretrato, al lungo periodo di tempo che passa dal fatto al processo, si propongono di introdurre nel lavoro criteri di razionalità che privilegiano cause e processi in cui sono coinvolti interessi primari della collettività. Di fronte all'ingiustizia della situazione attuale, dove processi per fatti importanti e processi per

fatti di poca o nessuna rilevanza si svolgono indifferente a distanza di anni dal fatto e durano anni, è preferibile assumersi la responsabilità di tentare di garantire, in tempi ragionevolmente brevi, almeno la definizione delle cause e dei processi in cui sono coinvolti interessi primari della collettività».

È intuibile come questa decisione non sia di facile applicazione: come decidere quali sono i reati più importanti? Ed accantonare deliberatamente alcuni processi, quelli minoris per capirci, sarà legale, non genererà nei soggetti interessati un'ulteriore sfiducia nella magistratura? Per il momento, comunque, è stabilito il principio. A metterlo in

pratica ci penserà una apposita commissione. È un principio, è stato detto ieri, di disperazione. A Padova, come in altre sedi, la situazione della giustizia pare molto, molto difficile. Vediamo come è stata descritta: l'organico è insufficiente, appena 5 giudici sono destinati alle sezioni penali. Da un anno e mezzo il Consiglio superiore della magistratura ha proposto per la città venticinque magistrati, un PM e cinque magistrati in più, ma non si sono mai visti.

In questo modo, ha detto Boraccetti, «il tribunale è aggravato dal lavoro arretrato, i processi vengono celebrati normalmente con 4-5 anni di ritardo dalla notizia di reato. Nelle sezioni civili ogni magistrato ha, mediamente, in carico, un migliaio di cause. Ugualmente critica la situazione della Procura, dove due sostituti sono prevalentemente impegnati nei processi per i fatti di eversione e di terrorismo, mentre gli altri sono in numero insufficiente a far fronte all'alto numero di affari penali per cui vi sono molti reati di notevole rilevanza nel campo dell'economia, dell'amministrazione, dei beni primari dei cittadini e della collettività. Tali condizioni sono destinate a peggiorare nell'81 quando verrà celebrato, presumibilmente per molti mesi, il processo al «7 aprile» quando, dunque, amministrare giustizia diventerà ancora di più espressione priva di contenuto». E si sa che, in fin dei conti, il terrorismo si alimenta anche

ad un preciso disegno politico che tende a mantenere la giustizia in condizioni di minorità ed inefficienza e ad impedire per ciò di svolgere adeguatamente la sua funzione istituzionale in relazione alle questioni di maggiore rilevanza sociale». La rabbia fra i magistrati della «corte» ma diminuita a Padova (dove altrettanto l'eversione opera ininterrotta da oltre un decennio, senza alcun potenziamento istituzionale di risposta) appare dunque più che giustificata.

Dodici anni di lavoro, 9 morti

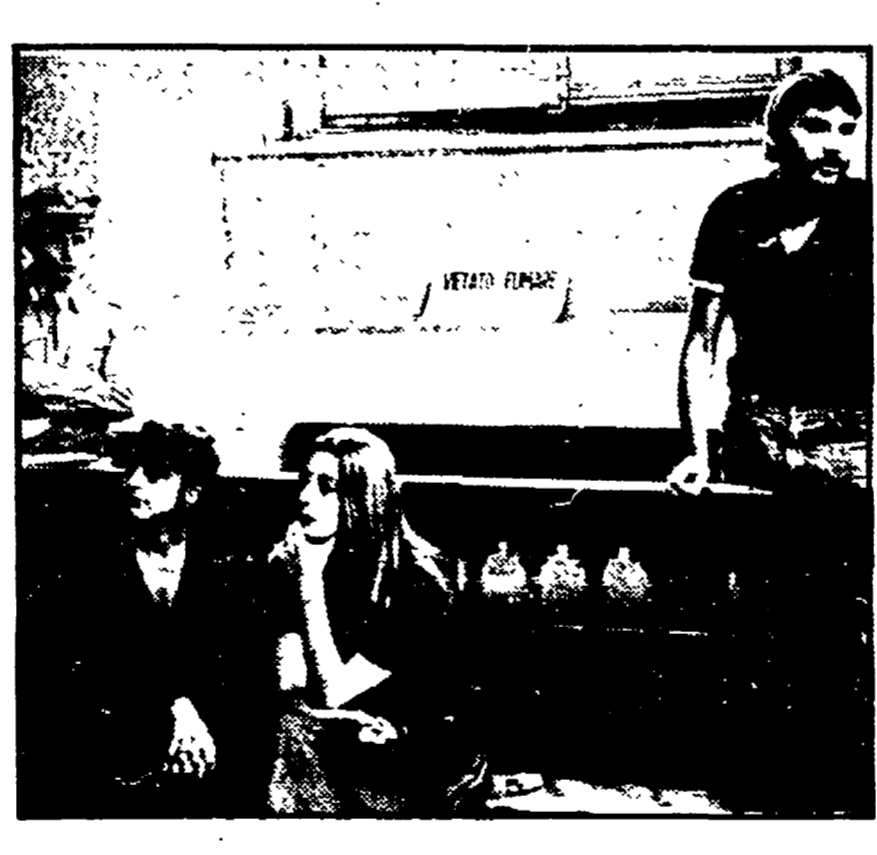
Aperto nel Gran Sasso il «tunnel dello spreco»

Tra un anno (dicono) sarà transitabile - Un altro monumento all'automobile voluto dalla Dc, costato 2000 miliardi

Dal nostro corrispondente ISOLA DEL GRAN SASSO (Teramo) - L'eco del «botto» della dinamite è giunto all'esterno della galleria quasi all'improvviso. Il momento era atteso eppure per un attimo ha sorpreso operai, tecnici e tutti quanti si erano dati appuntamento sul piazzale lì davanti. Lo scoppio della dinamite è il segnale che il tunnel di sinistra, il primo dei due che attraversano il Gran Sasso, con il crollo dell'ultimo strato è ormai completamente aperto e subito di corsa tutti a salutare ed abbracciare gli altri del versante opposto, quello aquilano. Scene di gioia e contentezza per un'opera colossale, ma anche il pensiero al lavoro tremendo che è costato, ai sacrifici di chi ha scavato tunnel e giorno.

Il tunnel è lungo dieci chilometri di roccia tutta d'un pezzo che per frantumarla sarebbero bastati quattro anni secondo i piani e i progetti originali, e invece di anni ce ne sono voluti dodici, nove operai vi sono morti, 272 sono rimasti invalidi per tutta la vita e cinquecento sono stati mandati in pensione per silicosi.

È il prezzo enorme per «il più colossale monumento allo spreco dell'Italia democratica» come è stato definito questo traforo. Negli anni Sessanta sono i due «padri» Natali e Gaspari che impongono anche in Abruzzo l'epopea delle autostrade: la Roma-Adriatico fino a Pescara e l'inutile doppiopista della «bretella» aquilana con la panoramica sul Gran Sasso e sbocco al mare appena sessanta chilometri più a nord. Fu propagandata come «veicolo di benessere, di cultura e sviluppo», è stato viceversa un veicolo costato più di due-mila miliardi, senza contare



Condannati 3 di Prima Linea

TORINO - Per la prima volta dalla sua approvazione in Parlamento, l'articolo 4 del decreto «anti-terrorismo» che prevede pene ridotte per chi collabora con gli inquirenti, è stato applicato in un'aula di tribunale. È accaduto ieri a Torino, dove si è svolto un processo per detenzione d'armi nei confronti di tre giovani, tra cui due ragazze, una delle quali appartenente a «Prima Linea». Nei confronti degli imputati Lorenzo Modà, 22 anni, sua moglie Claudia Zan, di 20, e Giuseppina Sciarillo, di 24, è stata emessa la seguente sentenza: tre anni di reclusione (più tre mesi d'arresto) al primo, quattro anni (più sei mesi) alle due donne.

Strana sentenza

Gli USA ci ripensano: «I Caltagirone andavano arrestati dopo...»

Serviva il dossier e non il mandato di cattura internazionale - Sono liberi

NEW YORK - Negli Usa si torna a parlare dei Caltagirone: questa volta per una strana sentenza della Corte federale di New York che, smentendo le precedenti decisioni del Tribunale di Manhattan, ha dichiarato a posteriori «illegittimo» l'arresto, compiuto nel marzo scorso da Fbi e Interpol, dei due bancarottieri.

Strettamente, però, la sentenza riguarda soltanto un episodio circoscritto e non entra nel merito delle presenti accuse a carico dei palazzinari. Come si ricorderà l'arresto dei due fratelli (il terzo, catturato dopo un mese a S. Domingo, è tornato in fretta in Italia) fu motivato tra l'altro con il fatto che i due si preparavano a fuggire dagli Usa. Il tribunale preferì mettersi prima in galera sulla base del mandato di cattura della magistratura italiana ed esaminare in seguito le prove (poi giunte in abbondanza) del crack. La Corte federale ha rigettato le tesi della pubblica accusa e del Tribunale e ha espresso preoccupazione per i futuri arresti cautelativi, preventivi e provvisori.

Alla Camera

Sostanze cancerogene alla Aeritalia: interrogazione Pci

Morti da tumore e nascite deformi denunciate dal consiglio di fabbrica

ROMA - Una interrogazione è stata rivolta da deputati comunisti (Pugno, Pastore, Angela Maria Rosolen, Brusca, Manfredini, Papoloni, Ivonne Trebbi) ai ministri dell'Industria, della Sanità e del Lavoro sul caso della Aeritalia di Torino, dove il consiglio di fabbrica ha denunciato morti da tumore e nascite deformi tra i lavoratori addetti alle varie fasi di lavorazione dei bordi di uscita delle ali del «B 767», commissionata dalla Boeing.

Gli episodi spiegati con l'atmosfera di esasperazione

Torregiani: tutto archiviato per le violenze contro i fermati

MILANO - Si è conclusa con una doppia attivazione la vicenda giudiziaria sui presunti atti di violenza subiti da 13 persone nel corso degli interrogatori effettuati dalla polizia nell'immediata scia dell'assassinio dell'orecchio Pierluigi Torregiani (febbraio 1979).

L'archiviazione riguarda nello stesso tempo anche la denuncia di calunnia sporta dalla polizia contro i 13. Vediamo da vicino il provvedimento.

Per alcune persone (Michele Fatone, Anna Maria Fatone, Gioacchino Vitran, Umberto Lucarelli, Angelo Franco) nessuna traccia di violenza venne riscontrata dai periti medici quando visitati e denunciati. Per una «unghiatura» rilevata invece

il provvedimento chiude con una dichiarazione di «non potersi dare addito quindi alle lamentele del Masala». Intine il caso di Sisinio Bitti. Questi, nella denuncia (parla di pugno, acqua fatta ingoiare a forza, cerimi accesi avventati ai piedi e ai genitali...), è al suo ingresso in carcere il 12 febbraio 1979, il medico del carcere, dopo averlo sottoposto a visita su sua richiesta, notò: testicolo destro ingrossato, dolente ed aumentato di consistenza. Dolente la palpazione dell'emitorace sinistro». Il giorno dopo vennero rilevate anche «abrasioni alle caviglie e piedi arrossati al dorso».

Dopo 21 giorni i periti medici «rilevarono segni di escoriazioni lineari con crosta». I «reperti obiettivi relativi al testicolo destro» vennero ritenuti secondo il provvedimento di «incerta interpretazione». Tutto ciò è riportato: a commento, viene notato che il caso del Bitti è «l'unica ipotesi per la quale sussiste una documentazione medica», esistono insomma, le «tracce obiettive» di violenza. Ma quale è la spiegazione che viene fornita?

È che l'intera vicenda risulta caratterizzata da esasperazioni e tensioni, sospinte da altri eventi tragici, quali alla fine del mese di gennaio, la morte del magistrato Emilio Alessandrini.

«Trattati di eventi che ben possono avere giocato un ruolo incisivo nell'atteggiamento degli agenti e funzionari di Ps e sul loro modo di comportarsi con le persone fermate per acquisire dati e notizie intorno alle mafiate dei gruppi eversivi». «Spiegazione» che non spiega nulla, perché accetta l'ipotesi che se eccessi ci furono, furono determinati dalla barbarie del terrorismo. Semplice che un atto giudiziario accetti quella logica di violenza di cui gli stessi terroristi attendono il diffondersi negli organismi dello stato.

Ritrovata in Baviera la «Lucrezia» di Cranach

Aliarme a Venezia greggio allaga petroliera

Sole e bagni anche in settembre e in ottobre

NAPOLI - Il «sole» ed i «bagni» perduti in maggio ed in giugno il recupereremo in settembre ed in ottobre, che saranno mesi estivi. Questa legge di compensazione la enuncia un docente di meteorologia dell'università di Napoli e direttore del locale osservatorio meteorologico, prof. Antonio Palumbo. Lo studioso si rifà ad una cosiddetta legge della persistenza, secondo la quale «quando una stagione inizia in modo anomalo, mantiene le sue anomalie». Dunque anomalie maggio e giugno e tali saranno settembre e ottobre. Il fenomeno delle «anomalie» per il prof. Palumbo non è preoccupante: al limite saltano le stagioni intermedie e, per quanto riguarda la variabilità del clima come registrato nella scorsa primavera, dovremmo essere contenti, perché essa «secondo la biometeorologia incide sulla vivacità dell'intelligenza».

La lira conclude con una leggera svalutazione una settimana di pesanti attacchi speculativi

I ricavi di valuta dalle esportazioni non vengono fatti entrare in Italia e si prospetta un pesante disavanzo nei pagamenti di giugno — Mercato falsato dall'inerzia di chi dovrebbe regolarlo — L'oro torna a salire

ROMA — Si chiude una settimana di attacco pesante alla stabilità monetaria, iniziato con le dichiarazioni di Agnelli a favore della svalutazione e potenziato dall'inconcludenza del governo sul terreno delle misure congiunturali. La Banca d'Italia ha dovuto vendere valute per centinaia di miliardi — le cifre sono segrete — nonostante il notevole afflusso di valuta dei turisti. Chiedono valuta gli importatori, i quali anticipano i pagamenti, mentre le nostre esportazioni lasciano l'Italia senza che vengano riscosse normalmente. Si prevede, a saldo del mese martedì prossimo, un disavanzo della Bilancia dei pagamenti attorno ai mille miliardi di lire.

La riapertura dei mercati valutari si presenta, lunedì, molto sfavorevole. Ieri venivano conclusi contratti per la consegna di lire di conto estero al prezzo di 836 lire per dollaro a scadenza un mese; 866 lire dollaro a scadenza due mesi; 900 lire per dollaro a scadenza sei mesi. In sostanza, gli operatori in cambi scontano — sulla base dell'attuale condotta politica del governo — una svalutazione della lira attorno al 10%. Ieri il dollaro è stato quotato 840 lire (838 il giorno prima).

Le quotazioni della lira con altre valute europee sono peggiorate ieri. E si tratta di quotazioni già elevate: 476 lire per un marco tedesco, 517 lire per un franco svizzero.

1974 lire una sterlina inglese, 205 lire un franco francese. L'oro è salito ieri a 631 dollari per oncia di 33 grammi sull'onda di notizie secondo le quali la tesaurizzazione di privati e governi avrebbe ormai esaurito i rifornimenti indispensabili all'industria. La produzione d'oro di quest'anno non verrebbe venduta, ma chiusa nelle cantine in attesa che l'inflazione produca, nel corso dei prossimi mesi, ulteriori devastazioni. Le banche centrali, per parte loro, continuano a tenere bloccato l'oro accumulato, facilitando questa operazione di creazione artificiale della scarsità che potrebbe far salire l'oro a 20 mila lire il grammo (ora è attorno alle 17 mila) a breve scadenza.

Cò che sta avvenendo per l'oro costituisce però l'esempio illuminante di come l'inflazione sia alimentata non solo da vicende dei settori produttivi — agricoltura, industria, fonti di energia che aumentano in continuazione costi e prezzi — ma anche dal comportamento proprio dei governi. La corsa all'oro è causata dall'assenza di un accordo tra le banche centrali per riformare il mercato. Anche a livello di singoli Paesi non esistono forme di rifornimento controllato per determinati usi industriali in funzione antispeculativa. La scarsità viene creata, per l'oro come per altri prodotti, dal blocco o dal contenimento delle vendite.

Lo stesso sta avvenendo per le valute. Gli imprenditori stanno comprando dalla Banca d'Italia una quantità di valuta estera molto maggiore di quella di cui hanno bisogno. Gli stessi banchieri giustificano questi acquisti come una « normale reazione del mercato »: se Agnelli crede che si svaluterà, tutti sono autorizzati ad acquistare valute ora che costano meno di ciò che si prevede fra un mese. Comprare dollari alla stessa Banca d'Italia, questo è il sogno di ogni speculatore. Al massimo, secondo i banchieri, possiamo ottenere la deroga col governo che lascia aperto l'interrogativo sulla lira.

Se questo è mercato, però, si tratta di un mercato le cui redini sono nelle mani della speculazione politico-finanziaria. Non esiste infatti una gestione delle operazioni valutarie che consenta di sanzionare gli abusi di più rilevante entità con l'estensione e la prontezza richiesta da queste situazioni. Anagrafe delle operazioni in valuta (entrata in funzione in Francia la settimana scorsa in forma di « schedario dei conti bancari »), indagini a campione sui prezzi di acquisto e vendita all'estero, programmazione delle principali scadenze di pagamenti e riscossioni sono tutti strumenti che mancano al ministero del Commercio estero e all'Ufficio Cambi. La speculazione dispone di armi sofisticate e moderne. Lo Stato invece è rimasto indietro di mezzo secolo.

Telecomunicazioni: no dei sindacati alle sospensioni



ROMA — La federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil in una lettera indirizzata ai ministri dell'Industria, delle Poste e Telecomunicazioni, reagisce duramente alla richiesta di integrazione per i circa 30 mila dipendenti delle industrie manifatturiere di telecomunicazione.

La Peugeot smentisce l'accordo con la Fiat

Una dichiarazione della casa francese

PARIGI — Il presidente del gruppo P.S.A. Peugeot-Citroen, Jean-Claude Parayre, ha smentito la notizia pubblicata dalla stampa italiana e francese che dava per imminente un accordo tra la Fiat e la casa francese. Ad una riunione degli azionisti del gruppo automobilistico francese, Parayre ha dichiarato che « non vi è alcuna base per ritenere che la Peugeot-Citroen stia per concludere un accordo del genere con la Fiat, semplicemente perché esistono già dei forti legami tra i due gruppi ».

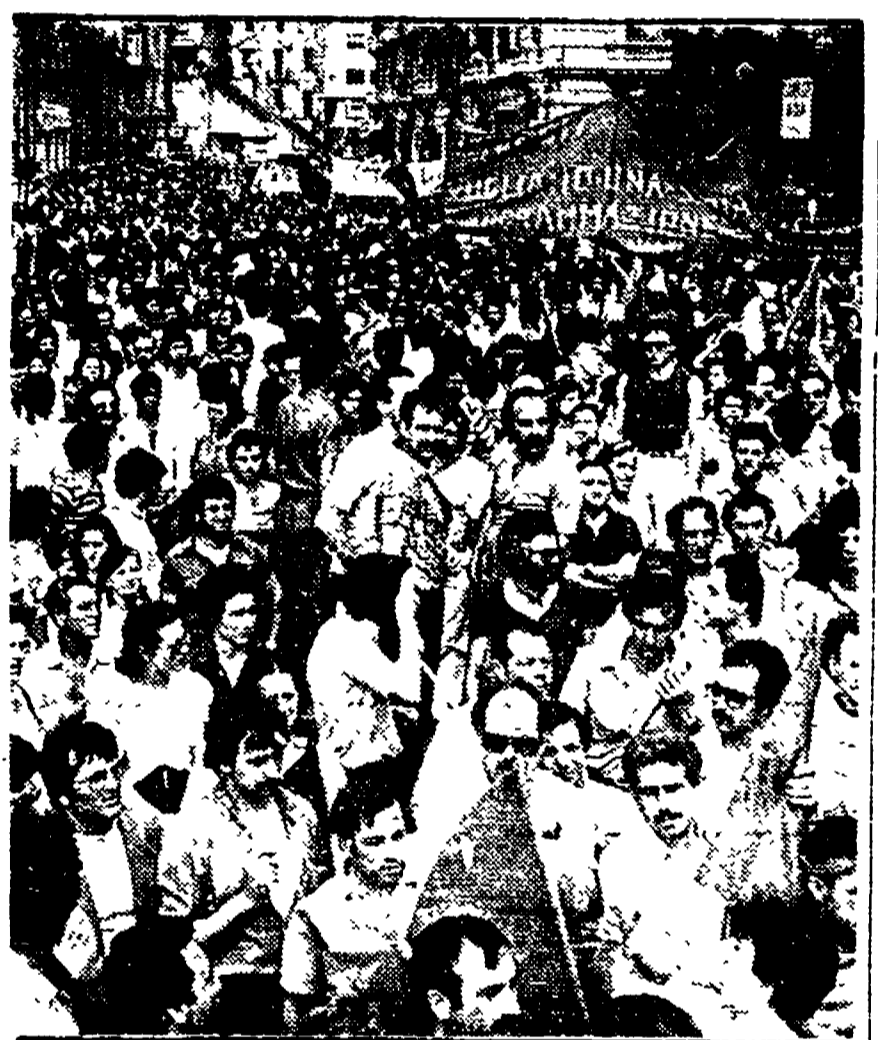
Tali legami, ha precisato Parayre, comprendono attualmente la costruzione congiunta dell'autocarro leggero, modello C-35, cui partecipano Fiat e Citroen; il progetto per la produzione congiunta Fiat-Peugeot-Citroen di un altro veicolo commerciale leggero che dovrebbe iniziare tra poco in Italia; nonché l'accordo raggiunto qualche mese fa per una maggiore cooperazione tra le due case in America Latina. Nel contempo, tuttavia, Sergio Donn, presidente della Fiat-France, consociata francese del gruppo torinese, ha dichiarato ad una riunione di imprenditori che è necessaria una cooperazione tra le case automobilistiche europee.

Intercoop: troppi freni politici alle esportazioni

ROMA — Si è svolta ieri l'assemblea sociale dell'Intercoop. Il presidente, Di Marco, è partito dai risultati positivi conseguiti dalla società negli scambi con l'estero per sottolineare la necessità di una maggiore diversificazione degli scambi e di una specializzazione che consenta di ampliare la cooperazione adattandola alle condizioni specifiche. L'espansione del commercio estero, ha sottolineato Di Marco, richiede oggi alcune condizioni: la ripresa dell'iniziativa del governo verso i paesi del Terzo mondo, in via di sviluppo, dell'Est europeo; un apporto pubblico alla riconversione delle imprese; la revisione del credito alla esportazione per aumentare la funzionalità. Di Marco ha sottolineato il danno per l'economia italiana dell'attuale atteggiamento del governo verso l'Iran e l'URSS.

Dalle fabbriche del Nord una secca risposta al governo

Scioperi, assemblee, manifestazioni dei lavoratori di Torino, Milano, Genova, Venezia - Impegni per la giornata di lotta di martedì - Inevitabile l'inasprimento della lotta se i preannunciati provvedimenti verranno confermati



Recente manifestazione contro la smobilizzazione

MILANO — La mobilitazione operaia contro la stangata promessa dal governo prosegue e si rafforza. Scioperi, assemblee, volantini, manifestazioni sono corso nelle principali città del Nord. In particolare, oltre a Milano, a Genova, Torino, Bologna, Venezia, Modena. Non si tratta, come appare chiaro, di fenomeni isolati ma di una diffusissima protesta spontanea, che nasce dal basso e, estendendosi a moltissimi luoghi di lavoro, diventa movimento di lotta. Eccone una panoramica.

IL PONENTE DI GENOVA

— da Cornigliano a Sestri Ponente, bloccato per due ore da 56 mila operai dell'Italsider usciti nelle strade: scioperi, manifestazioni, blocchi stradali all'Eisag e alla Selin di Sestri, al CMI di Feigno e in altre fabbriche minori, fermate e assemblee anche in tutti i principali stabilimenti del Savonese, dello Spezzino e dell'Imperia. I lavoratori della Liguria hanno risposto così, con azioni di lotta improvvisate, ma molto incisive, alle misure antipopolari « annunciate » dal governo.

Allo scoppio all'Ansaldo è stato anche contro il Cossiga-bis

L'astensione dal lavoro si è trasformata in una massiccia protesta contro la politica economica del governo

Dalla nostra redazione GENOVA — Tre ore di sciopero ieri mattina, negli stabilimenti Ansaldo di Sestri Ponente, Campi e Sampierdarena: quattro aziende di ingegneria impiantistica del raggruppamento: NIRA, AMM, Sopren e Sigen. Una manifestazione (dura, e « rumorosa »), anche sotto le finestre della direzione Ansaldo, a Sampierdarena e migliaia di volantini distribuiti in centro dai tecnici e dagli impiegati del settore impiantistico. Questo, in estrema sintesi, il quadro della giornata di lotta indetta in tutto il raggruppamento impegnato da quasi tre mesi nelle vertenze per l'integrativo aziendale, con una novità e grossa: alle motivazioni strettamente connesse con la vertenza di raggruppamento si sono intrecciate quelle derivanti dai preannunciati provvedimenti antipopolari che il Cossiga-bis si appresta ad adottare.

Alla SIR mancano 8 miliardi per i salari, ma lo Stato gliene chiede 100 di imposte

Il ministero delle Finanze e l'intendenza di Sassari revocano all'azienda l'esonero cauzionale sull'UTIF e sull'IVA

Dall'inviato PORTO TORRES — « Sono due anni che sentiamo ululare minacce di chiusura, due anni che gridiamo al lupo al lupo ». Salatore Sechi, direttore del consiglio di fabbrica, siringa il microfono con rabbia quando parla dell'ultimo pasticcio romano. La decisione ministeriale di affidare all'ENI per 12 mesi la « gestione fiduciaria » della SIR non lo rassicura affatto: « E poi? — dice — Fra un anno, quando torneremo a gridare al lupo al lupo, nessuno ci crederà più ».

Lo sciopero all'Ansaldo è stato anche contro il Cossiga-bis

L'astensione dal lavoro si è trasformata in una massiccia protesta contro la politica economica del governo

La chiusura è, quindi, tutt'altro che scongiurata. « Per noi — dicono i dirigenti della SIR — resta valida le disposizioni impartite dal consiglio di amministrazione », che — come è noto — parlano di chiusura entro il mese. Per questo i lavoratori si preparano al peggio. In fabbrica tutti sanno cosa fare di fronte all'emergenza. Esaurite le scorte, basterà manomettere una valvola per utilizzare le materie prime dei depositi costieri di altre società. « La fabbrica non si ferma, costi quel che costi », insiste Cugini segretario provinciale CGIL. Si decide di mantenere gli impianti attivi fino all'ultima goccia di virgin-nafta. « Li restituiamo allo Stato sei ore prima che esplodano, per lasciare a Cossiga il tempo di metterli in sicurezza ».

Riunioni fra ministri per decidere il ruolo dell'ENI nella SIR

ROMA — Le ipotesi per l'intervento dell'ENI nella SIR per un periodo di gestione fiduciaria del gruppo chimico inizialmente limitato ad un anno, sono state discusse ieri pomeriggio nel corso di una nuova riunione al ministero del Tesoro con la partecipazione del ministro Pandolfi, del sottosegretario Venanzetti, del vicepresidente dell'ENI Di Donna, del presidente dell'IMI e del consorzio bancario per la SIR, Schlesinger e di alcuni alti funzionari dei ministeri economici. Il comitato tecnico — che si riunirà ancora lunedì pomeriggio per definire il pacchetto di proposte definitive da consegnare al governo — avrebbe messo a punto, a quanto si è appreso, alcune soluzioni per l'intervento dell'ENI nella SIR.

“PECCATO CHIUDERLI IN BAGNO”
“Che cosa, i tappeti persiani?”
“NO, I BAGNI CESAME!”

Unità vacanze
ROMA
Via del Taurini 19
Tel. 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

La nostra redazione GENOVA — Tre ore di sciopero ieri mattina, negli stabilimenti Ansaldo di Sestri Ponente, Campi e Sampierdarena: quattro aziende di ingegneria impiantistica del raggruppamento: NIRA, AMM, Sopren e Sigen. Una manifestazione (dura, e « rumorosa »), anche sotto le finestre della direzione Ansaldo, a Sampierdarena e migliaia di volantini distribuiti in centro dai tecnici e dagli impiegati del settore impiantistico. Questo, in estrema sintesi, il quadro della giornata di lotta indetta in tutto il raggruppamento impegnato da quasi tre mesi nelle vertenze per l'integrativo aziendale, con una novità e grossa: alle motivazioni strettamente connesse con la vertenza di raggruppamento si sono intrecciate quelle derivanti dai preannunciati provvedimenti antipopolari che il Cossiga-bis si appresta ad adottare.

La fabbrica tutti sanno cosa fare di fronte all'emergenza. Esaurite le scorte, basterà manomettere una valvola per utilizzare le materie prime dei depositi costieri di altre società. « La fabbrica non si ferma, costi quel che costi », insiste Cugini segretario provinciale CGIL. Si decide di mantenere gli impianti attivi fino all'ultima goccia di virgin-nafta. « Li restituiamo allo Stato sei ore prima che esplodano, per lasciare a Cossiga il tempo di metterli in sicurezza ».

Da lunedì vagoni letto «difficili»

ROMA — Da lunedì scendo in lotta i lavoratori della compagnia Vagoni letto a sostegno della vertenza per il nuovo contratto di lavoro. Le azioni di sciopero, promosse dai sindacati trasportatori Cgil, Cisl, Uil, si attueranno in forme articolate e si concluderanno il 4 luglio. Il programma di lotta si svolgerà secondo il seguente calendario: lunedì, otto ore di astensione del personale della direzione; dalle ore 1 di lunedì alle ore 1 di martedì sciopereranno gli addetti alla ristorazione (personale viaggiante); dalle 6 di lunedì alla stessa ora di martedì si fermeranno gli addetti delle sezioni di Roma e Milano; sempre lunedì 4 ore di astensione nei parchi di Roma e Milano; mercoledì 2 luglio: ora di sciopero di tutto il settore; venerdì 6 ore nei parchi di Roma e Milano.

Il fatturato ha raggiunto i 504 miliardi e l'incidenza dell'export è stata del 32 per cento. Il valore aggiunto è stato di 288 miliardi e gli oneri finanziari netti hanno raggiunto i 46 miliardi. L'occupazione si è ulteriormente consolidata, passando da 16.411 a 16.948 addetti. Per quanto riguarda l'AMN (Ansaldo Meccanico Nucleare) il bilancio 1979 si è chiuso con un totale di 522 milioni, dopo aver destinato 1.200 milioni agli ammortamenti; il fatturato è stato di cento miliardi, i dipendenti alla fine dell'esercizio erano 988. Entrambe le assemblee si sono svolte sotto la presidenza dell'ing. Daniele Luigi Milvio.

Fantò

Il voto meridionale e calabrese — ha esordito Enzo Fantò — fa riemergere problemi che riguardano le strutture e i gruppi dirigenti ma che investono lo stesso modo di essere del partito. Due cose appaiono urgenti: l'orientamento del sindacato e la svolta che il partito deve operare per costruire un tessuto democratico e associativo.

Sono d'accordo — ha detto Cervetti — con varie parti della relazione di Cossutta, e in particolare col giudizio sul risultato del voto e con la difesa delle impostazioni generali che abbiamo dato alla campagna elettorale. Ma ci sono anche formulazioni che non mi sembrano del tutto convincenti.

Cervetti

compiuti attuali, per affrontare e risolvere i problemi del Paese e delle masse popolari, per essere coerenti con la nostra natura di forza costruttiva è necessario creare e sviluppare vari, articolati schieramenti politici e di massa.

Montessoro

Molti elementi del voto in Liguria (una delle regioni, ha rilevato Antonio Montessoro, che si colloca tra le cinque in cui miglioriamo rispetto all'anno scorso) riconducono al quadro più generale sottolineando che la situazione politica resta sostanzialmente aperta e che dalle elezioni il governo non esce rafforzato.

Questo significa recuperare nel partito uno slancio e una capacità nella costruzione di piattaforme positive, sia sui temi immediati delle masse così come sui grandi temi economici, sociali e di libertà. E, insieme a questo, occorre recuperare quella capacità di realizzare, intorno a tali piattaforme positive, ampie convergenze e alleanze di forze politiche, sociali, culturali.

Certo, stare con fermezza e senza impazienze all'opposizione significa non vedere da un lato le nuove tensioni che si aprono nella maggioranza governativa, e dall'altro non tenere conto dei problemi delicati che si aprono nei rapporti tra PCI e PSI.

Il dibattito sulla relazione di Cossutta

In questo quadro, dopo il voto, la possibilità di costituire giunte democratiche e di sinistra è contrassegnata in modo originale, per esempio proprio in Liguria, dalla collaborazione principale tra due partiti che hanno collocazioni diverse nei confronti del governo nazionale.

Occhetto I risultati elettorali e lo stesso andamento del Comitato Centrale dimostrano come possa aprirsi una discussione serena sulle prospettive e in particolare sul tema dell'unità della sinistra.

Ora però non si tratta di ricominciare da capo questo processo politico, né di chiuderci in una posizione massimalista, ma di andare avanti con la consapevolezza che siamo di fronte a due grandi aree — una di progresso e una di conservazione — che attraversano i vari partiti e la stessa società.

Ecco perché il problema non consiste nel scegliere tra formule tra diverse combinazioni di partiti, sia che si pensi ad un'alternativa di sinistra, sia che si pensi alla unità nazionale. Si esamina la situazione con questa ottica non si fa alcun passo avanti sul terreno fondamentale, sul quale abbiamo incontrato le maggiori difficoltà, che è quello della formazione di un sistema di alleanze sociali, della formazione di un nuovo blocco storico, tema sul quale dovremmo tornare a riflettere con rinnovato impegno, dinanzi a segnali e fenomeni nuovi, come la presenza radicale, l'astensionismo, lo stesso risultato elettorale del Mezzogiorno.

me alibi. Questo perché la emergenza concentra in un periodo brevissimo le scelte di classe, chiede il massimo di solidarietà sui contenuti, in concreto su chi deve pagare. Non credo quindi nella ipotesi a breve scadenza di un governo di emergenza.

La questione vera è quella del rapporto che ciascun partito stabilisce con la formazione di un nuovo blocco sociale e politico che si muova in alternativa al blocco di potere costruito dalla DC.

Questo disegno si ripropone e cosa necessaria anche del movimento autonomo delle donne, che in fondo era cresciuto sull'onda di una grande speranza di trasformazione aprendo in essa la grande contraddizione uomo-donna come dato positivo di liberazione individuale e collettiva e promossi come soggetto politico autonomo.

Anita Pasquali E' giusto — ha detto la compagna Anita Pasquali — lo sforzo teso ad approfondire la questione della nostra identità. Non si tratta certo di trovare formule o marchi nuovi, ma di acquisire coscienza del ruolo attuale del partito a partire dalla analisi dei fenomeni reali e del compito che impone la fase politica.

definiti. Ci si avvia verso la creazione di istituzioni che dovrebbero essere qualificate, invece essere il rischio di essere parassitarie, così come alcuni dei nuovi organi di ricerca del CNR.

Di conseguenza, come dice Ingrao, la sinistra si trova a dover inseguire pezzi di decisioni scollegate e la DC continua a usare a vuoto la meccanica di incattivimento economica e di assistenza.

Tortorella Scadenze immedie molto gravi — ha detto Tortorella — attendono il Paese. La situazione interna continua ad essere piena di pericoli. I delitti del terrorismo e della mafia continuano. Lo sciopero ad oltranza dei magistrati al Tribunale di Roma è un segnale drammatico.

Novelli Qualcuno ha voluto cogliere — ha detto Diego Novelli — una differenza tra il voto torinese del '75 e quello dell'8-9 giugno: allora si trattò di una reazione di tipo emotivo al malgoverno e all'inefficienza del centro-sinistra; ora si è espressa una volontà precisa, di conferma di una scelta che ci ha salvati. Ammettiamolo, ma non si può essere sicuri della stabilità del voto, in una città di propriari e di sindacati che vive drammatiche tensioni e che rischia di trovarsi entro poche settimane nell'occhio del ciclone della minaccia di decine di migliaia di licenziamenti.

Fieschi Sui problemi dell'economia e della produzione — ha detto Roberto Fieschi — noi comunisti troppo spesso giochiamo solo di rimessa, ci manca la capacità di presentarci ai lavoratori e alle forze economiche come partito di governo. E' dimostrato che l'intervento pubblico produce leggi e norme buone (la 183, quella per la riconversione industriale, il «quadripartito», etc.). Ma è ancora da dimostrare che queste leggi producano risultati reali.

le grandi aree urbane, per costruire una nuova cultura cittadina; la città come organismo unitario, prodotto di vite e più democratici rapporti sociali, produttive di possibilità e qualità dei rapporti umani, interpersonali, nuove relazioni sociali, di nuova società.

Pecchioli

Oggi non esistono le condizioni per proporre un governo di unità democratica. L'avvio — ha detto Pecchioli — la prospettiva per la quale lavorare attraverso un fatto che è un errore, resta pur sempre valida: la partecipazione e l'ingresso di entrambi i partiti operai in una coalizione che non escluda la presenza di una rinnovata, diversa. La questione concreta è di valutare le condizioni nuove che sono verificate e i modi cui far maturare quella prospettiva. I dati essenziali, noi non; da un lato un momento in senso negativo («la DC, dall'altro un preavviso del PSI di un voto di rivalsa su di noi»); da un altro, gli annuncii fatti ai «preamboli», nome della governabilità, pentapartito tenuto in sospeso, alle manovre spregiate su tastiere contraddittorie, eccetera. Tutto qui bisogna vederlo. Bisogna tuttavia anche vedere, certo si sa farsi illusioni, che affa da dati negativi non sono affatto costanti e irreversibili. Il voto ha questo soprattutto importante: che ha aperto contraddizioni e per certi versi ha reso meno sicure le reazioni di marcia che hanno prevalso nella DC che nel PSI. Gli sbocchi possono essere diversi. Essenziale questo fine è il nostro rapporto con i compagni socialisti. Esso sarà certo difficile e anche polemico ma non è da considerarsi scontato che il partito di sinistra si sottragga alla partecipazione in questa o quel modo, cioè la linea di continuità un qualche magro spazio all'interno delle possibilità del sistema di potere democratico.

Un altro argomento trattato da Pecchioli è stato quello del terrorismo. Non stante la forte drammaticità di questo gravissimo fenomeno c'è stata, in definitiva, una sua sottovalutazione: dell'estensione delle sue radici, aree di appoggio come hanno confermato i recenti avvenimenti.

Imbarazzata nota della direzione regionale

Senza proposte la DC boicotta la nuova giunta

La riunione è andata avanti per l'intera giornata. Solo in serata la DC ha diffuso un comunicato...

L'amicizia italo-romena: un mese di iniziative

Duemila e cinquanta anni fa nasceva la provincia romana della Dacia...

Il programma delle manifestazioni — che andranno avanti fino al 19 luglio...

Una rassegna del cinema rumeno si terrà, invece, a Viterbo, dal 5 al 10 luglio.

OSTIA

Il centro iniziative culturali di Piazza Agrippa, ad Ostia, sarà inaugurato questa sera alle 21...

Una tragedia inverosimile: rimasti uccisi la nonna di 65 anni e il bambino di 3

Morendo cade sul nipotino e lo soffoca

Il dramma scoperto tre ore dopo dalla mamma del piccolo nel bagno di un appartamento di piazza Ischia a Montesacro - Il peso del corpo di Edvige D'Amico stroncata da un infarto ha schiacciato Stefano Domenicantonio

Legate e imbavagliate quattro persone

Irrompono armati nell'appartamento: bottino 100 milioni

I ladri hanno portato via una ricca collezione di francobolli, monete antiche e preziosi

Tre banditi armati e mascherati hanno fatto irruzione in un appartamento e dopo aver legato e imbavagliato quattro persone...



La porta dell'appartamento dove si è verificata la tragedia

Una tragedia assurda, che sembra quasi impossibile, inverosimile. Stefano Domenicantonio e la nonna Edvige D'Amico sono morti quasi insieme...

Alessandra D'Amico tuttavia era rimasta legata alla madre. Molto spesso portava il piccolo Stefano a visitare la nonna...

Da due giorni soltanto, in sostituzione del vecchio sito di lavoro — un'agenzia assicurativa — una collegiera, «Stefano ormai è un glicello, diceva ai vicini...

La campagna del «Tempo» e della Dc contro la gestione del litorale di Ostia

Per una foto non è certo perduta la battaglia degli arenili puliti



Vuoi andare al mare? Beh, se sei proprio intenzionato a farlo, prendi la macchina o il treno e viatene lontano...

no aver battuto il litorale della XIII circoscrizione in lungo e in largo prima di trovare quello che cercavano...

Cartacce vicino a piazza Scipione l'Africano, ma la situazione delle altre spiagge è diversa - L'esempio di Castelporziano e dei tratti affidati alle cooperative giovanili

Un ritorno al passato, la rinuncia a quella che è stata una conquista della gente contro il mare in gabbia.

Particolare non indifferente. Gli stessi gestori degli stabilimenti, proprio coloro ai quali le «denunce» del Tempo e le arringhe dei consiglieri sono rivolte...

Da anni ormai, Regione e Comune infatti, si rivolgono ai lavoratori delle cooperative di interesse nazionale...

27 GIUGNO 1973-80

Uruguay

7 ANNI DI DITTATURA FASCISTA

I GIOVANI ROMANI CHIEDONO:

- Amnistia generale!
- Libertà per i prigionieri politici!
- L'apertura di un autentico processo democratico!
- La fine della repressione popolare!

Solidarietà con la gioventù ed il popolo Uruguayano

FGCI - FGSJ - MSD - MLS - PDUP DI ROMA

Proteste dei giovani contro la dittatura in Uruguay

Il 27 giugno del '73 a Montevideo, in Uruguay, i militari prendevano il potere e instauravano un regime dittatoriale.

Una collaborazione, anche finanziaria, fra il Comune e il Servizio Civile Internazionale

Per 300 studenti romani all'estero si aprono i campi di studio e lavoro

L'iniziativa, che fa parte del programma '80, è riservata ai ragazzi delle scuole medie superiori dai quattordici ai diciotto anni - Venti giorni insieme a giovani di diverse nazionalità

Alle 10 in federazione Attivo straordinario degli operai del PCI

Di fronte al grave tentativo del padronato, avallato di fatto dal governo, di procedere ad una ristrutturazione selvaggia dell'apparato produttivo nazionale...

Il ritmo della giornata nei campi di lavoro segue regole precise: la sveglia alle 7 e mezza, la preparazione della colazione e il lavoro. Poi insieme ai volontari stranieri le ore dedicate allo studio e alla solidarietà dei popoli in lotta (l'altro anno a Caprarola furono in molti, nel paese, a visitare la mostra allestita dai giovani per l'Uruguay).

Per il S.C.I. — tiene a precisare infatti Gianni Primavera, della segreteria nazionale — «il campo di lavoro non è solo un mezzo per passare delle vacanze diverse, ma anche un'occasione importante di crescita individuale (in contatto con gente diversa e con una cultura di versa dalla nostra) e collettiva (vivere e lavorare in piccoli gruppi). E l'impegno è notevole: lo scopo è di realizzare obiettivi concreti sia pure piccoli, che dimostrino come il lavoro volontario possa produrre risultati concreti in una società che si vuole migliorare anche con il proprio contributo insieme a quello degli altri».

Giovani al lavoro in un Campo

Il ministro degli Interni si accoda all'assurda scelta già compiuta dal suo collega Lagorio

Rognoni fa ritirare i passaporti agli atleti P.O. delle Fiamme oro

Un gesto che conferma la tendenza alla totale chiusura del governo - Un ripensamento possibile solo fino al 3 luglio

ROMA — Dopo il dispatto del ministro Lagorio ai comandi e al reparto delle Forze armate, che conferma e aggrava il divieto ai militari di partecipare alle Olimpiadi di Mosca, un'altra grave iniziativa è stata presa dal ministro dell'Interno, Rognoni. Agli atleti delle «Fiamme oro» — gruppo sportivo delle Guardie di PS — che partecipavano ai campionati assoluti di atletica a Torino, sono stati ritirati i passaporti. Il provvedimento — si apprende — sarà esteso a tutti gli altri componenti del corpo. Analoga iniziativa è in corso, a quanto si risulta, anche per gli atleti che prestano servizio nei Corpi dei vigili del fuoco, anch'essi dipendenti dal Ministero dell'Interno.

Il provvedimento adottato dal ministro Rognoni, impedisce agli atleti delle «Fiamme oro» non solo di andare a Mosca, ma anche di partecipare ai meeting preolimpici in programma nei prossimi giorni in vari paesi. Un gruppo di deputati della DC è andato oltre: ha chiesto a Cossiga e al ministro dell'Interno d'intervenire per ridurre la quantità di atleti, necessaria al CONI per la partecipazione ai Giochi moscoviti.

ROMA — La prima volta che gli fu chiesto di giudicare l'atteggiamento governativo sulla partecipazione dei militari alle Olimpiadi di Mosca, il presidente del CONI, Franco Carraro affermò che si sarebbe trattato — nel caso di un «no» — di una «odiosa discriminazione». L'altro giorno a Torino il presidente della FIDAL, Primo Nebiolo, si era domandato se i militari non fossero per caso considerati «cittadini di serie B». A questo punto queste definizioni rischiano purtroppo di diventare autentiche eufemismi: malgrado il coro di proteste levatosi da tutto il mondo dello sport, l'ultima decisione in proposito (potete leggerne qui sotto) — quella del ritiro dei passaporti per gli atleti appartenenti al gruppo sportivo delle Fiamme Oro (guardie di P.S.) — è di una gravità senza precedenti.

Il fatto che il ministro degli Interni, Rognoni, si acco-

tare tale scelta, dimostrando così di aver compreso meglio degli uomini di governo il significato dei processi di democratizzazione andati avanti in questi anni nel paese e nell'esse forze armate.

Un altro elemento che giova ricordare è l'assoluta incoerenza in cui si troverà il governo italiano se vorrà perseguire fino in fondo la scelta che va delineandosi. Basti per tutti l'esempio dell'Inghilterra: come è noto il governo della signora Thatcher è stato il più duro e il più intransigente sul fronte del boicottaggio olimpico, ma — davanti al diniego del comitato olimpico britannico — non si è neppure sognato di rifiutare agli atleti militari una licenza che permetterà loro di partecipare ai Giochi.

Nella stessa direzione si sono mossi i governi belga e spagnolo. Il 17 luglio il ministro Lagorio dovrà rispondere in Senato sull'argomento: la speranza è che lui e i suoi colleghi sappiano intendere la gravità di un eventuale «no» ai militari. Sarebbe una scelta intollerabile, che costringerebbe a rivedere integralmente i rapporti di collaborazione — fino a oggi sereni e proficui — fra mondo dello sport e Forze Armate, ma che, soprattutto, indicherebbe un gravissimo ritorno indietro nei modi con cui si gestisce il potere del nostro paese.

Fabio De Felici

Conferenza stampa di Nebiolo a Torino

Atletica: squadra fatta con i militari

Dalla nostra redazione TORINO — Interrotti i lavori del consiglio federale, il presidente della Fidal, Primo Nebiolo, ha comunicato l'atteso elenco «tecnico» degli atleti destinati alle Olimpiadi. Ecco i 29 nomi a cui si aggiungerà il trentesimo atleta per la staffetta 4x400: uomini: 100; Mennea, Lazzar (Fiamme oro) e Grazzoli (sotto leva); 200; Zulliani e Caravani (Fiamme oro); 400 e 4x400; Mallinverni (sotto leva) e Guida (Fiamme gialle), in vista della 4x100 la Fidal pensa ancora a un altro atleta e guarda con «attenzione» a Mennea e Zulliani; 800; Grippo; 5.000 e 10.000; Ortis; 3.000 Siepi; Scattolini (Fiamme gialle) e Gerbi (riformato); alto; Di Giorgio (Fiamme oro); martello; Urlando e Bianchini (Fiamme gialle); maratona; Marche e Arena (Fiamme gialle); 20 km marcia; Damilano, Pezzativi (Fiamme gialle); Buccioni (Fiamme gialle); 50 km marcia; Bellucci (Fiamme gialle); Greccucci (Fiamme gialle); Carpentieri (Fiamme gialle); decathlon; Brogini (sotto leva).

Donne: 100 e 200; Masullo; 800 e 1500; Domo; alto; Simoni; giavellotto; Quintavalla. Fatti i conti risulta che su 30 atleti 4 sono donne e ne rimangono 26 di cui 9 sono appartenenti alle «Fiamme gialle» (Guardia di finanza) e 3 alle «Fiamme oro» (Pubblica sicurezza). In più si aggiungono 5 atleti sotto obbligo di leva: in tutto 17 su 26.

non intendono pagare per responsabilità assunte dai politici e di cui, però, non si deve parlare.

Nebiolo per giustificare il poco clamore ha scomodato anche la venuta di Carter in Italia e le elezioni amministrative dell'otto giugno (potevano queste ultime essere strumentalizzate) ma ora Carter se ne è andato e le elezioni e l'esito delle votazioni fanno già parte del passato.

Il calendario della dirigenza sportiva si presenta imbroccato di appuntamenti: martedì della prossima settimana riunione della giunta Coni e all'indomani riunione del consiglio nazionale del comitato olimpico ma resta, comunque, quel fonogramma da rimuovere. Nebiolo ha ricordato la battuta felice di un quotidiano che ha chiamato in causa Sindona a cui è stato tolto il passaporto e la posizione dei militari che anche in «licenza» verrebbero ad essere considerati cittadini di serie B.

Nebiolo ha parlato di «una situazione che ci sfugge» e se sfugge a lui viene da chiedersi cosa potrà dire l'opinione pubblica tenuta sempre all'oscuro di tutto. In altri paesi dell'occidente, dove le alleanze sono le stesse (Usa) e uguali gli «amici», il governo si è comportato in modo diverso e l'Olanda rappresenta l'esempio più probante, perché anche lì il governo si è dichiarato d'accordo con Carter, ma il comitato olimpico ha assunto decisioni in piena autonomia.

Nello Paci

Note a margine e dentro i campionati d'atletica

Sara Simeoni e Mennea non sono mai stati soli

Pagare le tasse - Povera ma bella l'atletica femminile

Il movimento dell'atletica leggera italiana è così vasto che si perde. Si crede e si pensa che esistano solo Pietro Mennea e Sara Simeoni ed è un errore. Due anni fa, a Praga, Venanzio Ortis vinse i 5 mila e conquistò la medaglia d'argento sulla doppia distanza. Nessuno credeva nel campione come nessuno o quasi — crede ora che gli sia possibile risorgere. Ha poco tempo: Milano, Pisa, Stoccolma, Oslo. Ma ai campioni basta ancor meno della metà del poco tempo che rimane a Venanzio.

Nel mezzofondo femminile c'era solo Gabriella Dorio, ragazza inquieta e incapace di assegnare il proprio talento a una dimensione internazionale. Ora con Gabriella e con la silenziosa siciliana Margherita Gargano — c'è pure la piccola sarda Daniela Porcelli, 19 anni. Nel giavellotto avevamo solo le speranze della coraggiosa Giuliana Amici. Adesso abbiamo una fuoriclasse: Fausta Quattavalla.

Il mezzofondo certo era in crisi ed ecco Carlo Grippo capace di sfidare il vento freddo e forte della curva di maratona a Torino. Non ha scritto grandi cose sugli 800 metri. E nemmeno sui 1500. Ma è possibile rimproverarlo semplicemente perché non sa

più trovare i sentieri del '76 che lo condussero alla finale olimpica? Carletto soffre e lavora. Gli andremmo solo a chiedere questo. E se saprà darci dell'altro lo ringrazieremo.

Pietro Mennea è seccato perché non gli è riuscito di scrivere il tempo felice che si sentiva dentro: nelle vene, nel cuore e nell'anima. Se Pietro non fosse tanto dispersivo, se non si perdesse a sventolare la bandiera della contestazione olimpica dopo aver ditosi i Giochi, avrebbe meno problemi. In un mondo come quello dei nostri giorni è giusto proporre problemi morali. Ma è anche giusto pagare le tasse. Adriano Piazzati, spesso vituperato per esser molle e pigro — e a Wimbledon ha sofferto dieci set per sconfiggere Erik Van Dillen e Corrado Barazzutti — a leggere la lista dei contribuenti romani appare

Steve Ovett andrà alle Olimpiadi LONDRA — Sfidando le ire del primo ministro inglese Margaret Thatcher il primatista europeo dei 1500 Steve Ovett ha deciso di partecipare alle Olimpiadi di Mosca. Il campione britannico ha comunicato la decisione alla Federazione di atletica leggera, otto ore prima che scadesse il termine per la iscrizione ai giochi olimpici.

come uno degli uomini più ricchi della Capitale. Mennea è quasi nullatenente. Con buona pace di chi gli paga enormi rimborsi-spese per i meeting ai quali prende parte. L'atletica femminile è povera. Ma mica perché lo sia sul piano della volontà e dei progressi. E' povera semplicemente perché la Federazione non ha tempo da perdere coi problemi delle ragazze. Che sono veri e tutti. Veri perché è difficile convincere le famiglie che le bambine non «muoiono» se si intrufano un po' d'inverno, correndo le campestri. Fatti perché bisogna essere disponibili al sacrificio. Daniela Porcelli, splendida sugli 800 metri, e Nevla Pistrino, magnifica sui 400, sono disponibili. Anche se la seconda, scarsa a scuola, non ha capito che dovrà conciliare la famiglia e la scuola con l'atletica. Senza sacrificare nessuna delle tre.

Maria Masullo è bella e brava. Il responsabile federale del settore femminile, Sandro Giovannelli, le aveva detto che era meglio che smettesse di sognare i Giochi olimpici. Lei aveva un programma, preciso al milimetro, che prevedeva un paio di exploits ai Campionati assoluti. La Fidal invece preferiva la premessa come era dal governo con aspirata volontà di boicottaggio — essere avara piuttosto che generosa. Ve le immaginate infatti le risa di scherno per una squadra che non vince e che non piazza nemmeno atleti in finale? E scegliere di essere avari è scegliere di essere aridi. Anche se si può essere assieme avari e onesti.

Il mezzofondo lungo ha perduto Luigi Zrone, tormentato da dolori a un polpacco e a un piede. E rischia di perdere Venanzio Ortis. Ma ha trovato il milite ventiduenne Alberto Gova (campione improvvisato dei 5 mila in 13'47"78) e Stefano Mel, seconda prestazione mondiale a livello di atleti juniores (13'56"7).

Remo Musumeci

Inaugurato a Mosca il villaggio olimpico

MOSCA — Alzabandiera ieri a Mosca e breve ma solenne cerimonia per l'inaugurazione ufficiale del Villaggio olimpico, che da stasera ospita già la prima arrivata delle squadre che parteciperanno ai prossimi Giochi estivi, quella delle Isole Seychelles. Mentre una banda dell'esercito suonava, gli igni olimpico e dell'URSS, un gruppo di militari hanno innalzato su due pennoni al centro del villaggio la grande bandiera bianca con i cinque anelli delle Olimpiadi e la bandiera nazionale sovietica, rossa con in un angolo la falce e il martello dorati. Brevi parole di circostanza sono state pronunciate dal sindaco di Mosca, Vladimir Prosvirnov, e dal presidente del Comitato organizzatore dei Giochi e vice-presidente del consiglio dei ministri dell'URSS, Vladimir Novikov. Questo ultimo ha ufficialmente dichiarato il villaggio «pronto ad accogliere gli atleti e da oggi pienamente funzionante» e ha vanato il fatto che tutti i lavori, e tutte le attrezzature in uso al villaggio, siano di produzione sovietica.

Al campione del mondo Raas la tappa di ieri

Tour: Knetemann in giallo

Nostro servizio

La prima tappa del Tour, la Wiesbaden-Sherstein di 132 Km., è stata vinta dal belga Jan Raas che sul viale di arrivo ha messo in fila tutti i velocisti con un perentorio sprint. Alle spalle del campione del mondo che sta attraversando un favorevole momento di forma, si sono piazzati il belga Tackaert e l'irlandese Kelly. Nel pomeriggio si è invece disputata una cronometro a squadre valevole a tutti gli

effetti per la classifica: i più bravi si sono dimostrati ancora una volta gli uomini della T-Raleigh-Creda che sui 45 Km. del tracciato hanno saputo prenderne un discreto vantaggio che ha consentito al loro capitano Gerrie Knetemann di indossare in serata la maglia gialla.

La notizia del giorno però riguarda il caso Thurau quarto classificato in mattinata. Al corridore tedesco l'Unione Ciclistica Svizzera ha ufficial-

mente notificato che le analisi effettuate sul suo liquido organico in occasione del campionato tedesco disputatosi domenica scorsa, sono risultate positive. Thurau rischia essendone ricaduto, una pesante squalifica di oltre quattro mesi che potrebbe scattare entro brevissimo tempo. Oggi seconda tappa: da Francoforte a Metz per complessivi 276 Km. Si tratta della frazione più lunga del Tour.

m. d.

Ford Taunus

Oggi, tre ragioni per acquistarla subito.

1. il valore
2. il prezzo
3. solo il 15% di anticipo

Forte, robusta, dura nel tempo proprio come il suo valore. Economica ma solo nei consumi ridotti. Generosa nel confort, nelle rifiniture e nello spazio. Famosa per la sua eccezionale sicurezza.

Il suo prezzo "tiene". Niente aumenti. Ed è un prezzo sorprendente, perché questi auto ti dà molto di più di quello che paghi. E la puoi avere subito, in pronta consegna, nella versione che preferisci e con un'ampia scelta di accessori.

È una facilitazione Ford Credit che ti consente fino a 42 comode rate mensili. È un'occasione da non perdere perché queste speciali modalità d'acquisto durano fino al 31 luglio p.v. Vai subito dal tuo Concessionario Ford dove troverai le stesse facilitazioni su tutti i modelli Ford. Ed inoltre, i Concessionari Ford sono pronti ad offrirti eccezionali condizioni.



6 modelli - 3 versioni - 5 motori

Tradizione di forza e sicurezza



Una riunione urgente del Consiglio di Sicurezza

Nuova massiccia aggressione del Sud Africa contro l'Angola

Otto battaglioni (quasi 5.000 uomini) dell'esercito di Pretoria si trovano ancora in territorio angolano - Continuano gli scioperi a Port Elizabeth e Città del Capo

NEW YORK — Il regime di Pretoria ha scatenato un nuovo attacco contro l'Angola. Otto battaglioni dell'esercito sudafricano hanno varcato il confine e si trovano ancora in territorio angolano. Lo ha reso noto il governo di Luanda che ha chiesto ed ottenuto una riunione urgente del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

ha rivolto un appello «alla comunità internazionale» perché condanni «questa manovra razzista e imperialista che minaccia la pace e la stabilità nella regione». Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, attualmente in corso, sta discutendo un progetto di risoluzione presentato dai paesi non allineati membri del Consiglio stesso, che «condanna energicamente le invasioni armate promovute dall'Angola da parte del Sudafrica» e l'utilizzazione che quest'ultimo paese fa della Namibia come «base di partenza per le azioni militari contro l'Angola».

ROMA — I sovietici propongono all'Italia un accordo intergovernativo per la collaborazione generale nel campo delle fonti di energia. E' questo il punto principale del memorandum in 14 punti approvato dai partecipanti al simposium italo-sovietico sulle fonti di energia, che si è svolto nella sede del Consiglio nazionale delle ricerche.

Proposto dall'URSS all'Italia un accordo generale sull'energia. L'accesso alle fonti richiede sforzi scientifici e industriali ma soprattutto giganteschi investimenti. Chi vuole energia deve partecipare allo sforzo per produrla.

Dai mezz'ora di tempo a Pirimor 25 e salva un anno di raccolto.

Gli afidi sono uno dei peggiori nemici delle colture. Non solo mettono in pericolo la salute delle piante, ma provocano gravi diminuzioni della qualità e quantità del raccolto.

Aspetta che si formino le prime colonie: a questo punto basta un solo trattamento con Pirimor 25 per distruggere rapidamente l'infestazione.

Pirimor 25 è l'aficida ad azione rapida e completa. In pochissimo tempo distrugge anche gli afidi più resistenti che possono colpire qualsiasi tipo di coltura: gli ortaggi in serra o in pieno campo, le piante da frutto, i cereali, la barbabietola, il tabacco, la patata e le altre colture di tipo industriale, le piante da fiore ed ornamentali.

Pirimor 25 è l'aficida sicuro a triplice azione. Pirimor 25 non lascia dannosi residui, non è pericoloso per insetti utili (predatori), ed è efficace su tutte le colture.

Pirimor 25 quando e come. Risparmiare tempo e denaro. E' inutile intervenire con i comuni aficidi quando compaiono i primi afidi.

ICI Solplant SpA



Aspre critiche di tutta la sinistra

Varato tra i contrasti il bilancio della CEE

Comunisti e apparentati non avallano il progetto del Consiglio - Opposizione socialista e socialdemocratica - Riaperta la discussione sul ruolo del Parlamento

Dal nostro inviato LUSSEMBURGO — Con oltre sei mesi di ritardo, la Comunità Europea avrà il bilancio di previsione per il 1980. Il Parlamento europeo, posto di fronte all'alternativa di mettere in crisi la vita comunitaria con un nuovo rigetto o con sostanziali modifiche, è stato costretto a lasciar passare il progetto di bilancio presentato dal Consiglio (cioè dai ministri rappresentanti i governi nazionali della Comunità).

La Tavola rotonda — alla quale hanno preso parte, oltre al compagno Segre, anche Adolfo Battaglia (PR), Luciana Castellina (PDUP), Giampiero Orsello (PSDI), Paolo Vittorelli (PSI) — concludeva il convegno, indetto dalle ACLI, dal Forum italiano per la sicurezza europea e dall'IPALMO, che si era aperto con due relazioni di Giampiero Calchi Novati e di Ruggero Orfei. Proprio le due relazioni, insieme alle numerose comunicazioni di settore, hanno offerto un terreno di confronto utile per misurare il livello di adattamento delle diverse forze politiche anche alla luce dei risultati del recente vertice vereziano dei sette paesi più industrializzati.

Londra rischia il declassamento economico. La linea Thatcher produce una crisi sempre più grave.

Lo monetario fin qui seguita dagli uomini della Thatcher. L'assurdità è ormai evidente: si rischia di condannare in questo modo la Gran Bretagna a scendere di qualche gradino ancora la classifica delle nazioni industrializzate occidentali, si costringe il paese a ridefinire il suo ruolo nella divisione del lavoro internazionale, autodeclassandosi come potenza manifatturiera a vantaggio della ipertrofia dei servizi e del terziario e sotto l'egida onnipotente dei centri finanziari e delle strutture multinazionali.

postapensioni

Il servizio sociale INAIL. In seguito al trasferimento delle Regioni e ai Comuni delle attività di natura assistenziale degli Enti pubblici operato dal DPR 18 aprile 1978, la Direzione generale dell'Inail ha emanato nuove disposizioni ai suoi uffici affinché siano potenziati le forme di servizio sociale svolti dai gestori sociali dell'Istituto medesi in favore degli invalidi di del lavoro, degli infortunati e tetraplegici in stato di invalidità temporanea assoluta e dei superstiti dei lavoratori deceduti.

Occorrono dati completi

Il 13-1979 mia moglie fece domanda per ottenere la pensione delle casalinghe e a lui fine verso il suo libretto personale. Dopo tre solleciti il 15 dicembre 1979 l'INPS di Firenze mi ha comunicato che i dati relativi alla mia pensione sono stati trasmessi al Centro meccanografico dell'INPS di Roma che, a tutti i costi non mi ha fatto ancora sapere niente.

Riesame negativo del tuo ricorso

Ferito di guerra, diversi anni o sono iniziali pratica per il riconoscimento del diritto a pensione. Nonostante ancora oggi ti risenta di questo «no», il mio diritto è stato negato in prima istanza. Ho inoltrato ricorso alla Corte dei Conti a sensi della legge n. 58 del 28-7-1971 e malgrado i miei ripetuti solleciti, non ho avuto più alcuna notizia.

Ci vorrà del tempo per il libretto

Dopo aver lavorato per 35 anni, circa due anni fa sono andato in pensione non ho ricevuto ancora il libretto di pensione. Intanto l'INPS mi invia un account: ma nessuno ha saputo dirmi quando avrà la pensione definitiva.

Si rivolga al Tesoro di Frosinone

Chiedo un vostro aiuto perché sia definita la mia pratica di pensione di guerra che si trascina da svariati anni. Ho bisogno di soldi e di cure.

Antonio Bronda

Ci risulta che è stato emesso il decreto numero 4110/Rige) relativo alla sua pensione di guerra, con decorrenza assegnata dal 1. agosto 1973. Il relativo ruolo nei pagamenti giornali per la Direzione provinciale del Tesoro di Frosinone, onde bene che lei si rivolga, in acquerio, per ottenere il pagamento di quanto a lei dovuto. La informiamo che il numero attuale della sua posizione è 37004/Rige.

Tripartito

(Dalla prima pagina)
che investe la DC e la maggioranza tripartita.
Provvedimenti economici.
Risultato più chiaro che il Cossiga-bis era stato fatto nascer...

Aereo

(Dalla prima pagina)
ria di porto di Palermo ha dirottato nella zona delle ricerche la nave passeggeri «Freccia rossa» diretta a Genova.
L'area è sorvolata da un aereo per la lotta antisommersibile, dirottato dalla sua missione di addestramento.
Ieri notte in tutta la zona delle ricerche le condizioni del mare erano cattive...

Alfasud

(Dalla prima pagina)
salario vivono più persone che al Nord.
Dopo l'assemblea sette cortei, lanciando slogan, hanno percorso l'intero perimetro della fabbrica.
Nella sala mensa c'è stata qualche intemperanza: uno sparuto gruppo, del tutto isolato dal resto dei lavoratori che ha tenuto una condotta irreprensibile, ha ribaltato alcuni tavoli e scaraventato a terra delle stoviglie.
E' stato un momento, uno scatto d'ira di pochi subito rientrato.
La più grande fabbrica automobilistica del Mezzogiorno, dunque, ha espresso un netto ed inequivocabile «no» alla politica di questo governo.

Dalle fabbriche

(Dalla prima pagina)
periamo contro le «voci» prima che diventino realtà.
Ma alla rabbia si accompagna l'analisi, la voglia di agire.
Com'è nella tradizione della classe operaia.
Ecco, in questo clima sta nascendo lo sciopero di martedì.
C'è un altro interrogativo che sale dal mondo del lavoro milanese.
Questo non è un governo come un altro: c'è dentro per l'appunto, il partito che rappresenta una parte della classe operaia.

Inflazione

(Dalla prima pagina)
forze del governo: misure antipopolari che colpiscono il tenore di vita dei lavoratori e pongono in discussione conquiste come la scala mobile.
La città è stata in breve attraversata da un brivido di sgomento.
Presto molte TV private hanno infatti diramato, in sovrappressione, la notizia della sciagura.
Alle due del mattino, secondo notizie apprese a Ustica, la nave «Clodia» della Tirrenia, in servizio tra Palermo e Napoli, avrebbe avvistato due razzi di segnalazione e si sta dirigendo verso l'indicazione ricevuta, nel tratto di mare compreso tra le isole di Ustica e Ponza.

L'elenco dei passeggeri

- PALERMO — Questo l'elenco dei cognomi dei passeggeri, reso noto dall'istituto di Palermo, imbarcati sul DC 9 disperso: Licata, De Cicco, Gallo, Fontana, Onigari, Cerami, Campanini, Ircola, La Rocca, Ugolini, Ronchini, Graco, A. Montietti, Gerardi Guelfo, Volanti, Guerinio, Cammaro, Molteni, Prestileo, Licata, Parrillo, Siano Parrillo, P. Papi, Francesco Diodato, Francesco Baiamonte, Gruber, Licata, Antonio Cardia, De Faveri S., Antonella Cappellini, Rita Guzzo, Pietrina Calderone, Daniela Di Natale, Filippo Giacomo Lomant Speciale, Fullone Rosario, Fullone Carmela, Gatti, Gatti Janzen, Giulia Trepciano, Valenzi Giuseppe, Zanetti Emanuele, Andrea Rima, Pinocchio Francesco, Antonella Pinocchio, Bonati, Giuseppe Manitta, Marchese, Torres, Maria D'Alfonso, Salvatore D'Alfonso, Parisi, Guerra, Gaetano Bosco, Giuseppe Manitta, Marchese C., Torres P., Andrea L., Andrea C., Venturi Massimo, Mignani M. Arturo, Michele Davi, Vincenzo Guardì, Lino e Francesca Diodato, La China, Reina, Volpe Maria.
I nomi dei ragazzi sono i seguenti: D'Alfonso Francesco, Superchi Giuliana, Parisi, Diodato Vincenzo, Zanetti Nicola, Zanetti Alessandro, Sebastiano D'Alfonso, due Marisì.
I due lattanti Francesco Di Natale e Diodato.

Sciopero

(Dalla prima pagina)
CGIL — In questo Paese dove il comportamento incauto e privo di senso di responsabilità di ministri che hanno parlato di svalutazione, incentivano gli attacchi degli speculatori alla lira costringendo la Banca d'Italia a massicci inter-

Morlino

(Dalla prima pagina)
sto «profonda inquietudine per un evento indicato come prevedibile».
A dare una mano al guardasigilli (il quale, dopo le contestazioni subite l'altra sera al Senato, ha evitato di presentarsi ieri davanti all'altro ramo del Parlamento) è rimasto così solo il democristiano Verolico.
Questi si è trovato tanto «in imbarazzo» nel dover decidere se dichiararsi soddisfatto o no della risposta di Rognoni, da cercare un grossolano diversivo: chi chiede le dimissioni del ministro «presta il fianco» ha testualmente sostenuto «al gioco dei terroristi che vogliono destabilizzare la situazione politica».
Che in realtà ci si trovi di fronte ad un caso plateale di inerzia anche il secondo dibattito parlamentare lo ha confermato.
Lo stesso Rognoni è stato costretto a dire e non dire, nell'ardito tentativo di coniugare l'opportunità di non coprire sino in fondo l'operato di Morlino con l'esigenza di mettere al riparo la responsabilità del governo.
Così, per esempio, il ministro dell'Interno ha sostenuto che il problema della salvaguardia di tutti gli obiettivi possibili «non è stato ancora risolto da nessuno», ammettendo però subito dopo che «il primo strumento» di difesa è la macchina blindata e la scorta.
Cioè proprio quanto non era stato dato o comunque imposto al giudice Amato.
E siccome poi Rognoni pensa all'Interno e non alla Giustizia, si è sentito esentato dal pronunciare un giudizio — che pure era stato chiesto da tutte le parti — sul comportamento del procuratore capo di Roma, De Matteo.
Eppure, anche in questo caso, non si può parlare di eventi imprevisi e impre-

dibili.
Nell'illustrare l'interpellanza dei comunisti, il compagno Leo Canullo aveva infatti poco prima fornito una impressionante documentazione sui passi compiuti, anche e proprio da delegazioni parlamentari del PCI (e non in tempi lontani ma ancora due mesi fa), per richiamare l'attenzione dei ministri dell'Interno e della Giustizia tanto sui gravissimi pericoli rappresentati dal terrorismo di destra nella capitale, quanto sulla persistente fragilità e approssimazione delle misure a protezione dei magistrati romani, e sulla insostenibilità della situazione creata nella procura di Roma dalla perdurante presenza di De Matteo.
«Tutti sapevano — ha ribadito Canullo — e tutti dovevano intervenire, a cominciare proprio dal ministro Morlino e dal procuratore capo De Matteo che, invece, non hanno mosso un dito».
In effetti, l'incapacità ad agire del ministro della Giustizia ha messo in moto — evidenti seppur oggettive distorsioni di poteri e di responsabilità — vere e proprie iniziative alternative, come quella adottata dal Consiglio superiore della magistratura appunto per coprire i vuoti del dicastero; e ha determinato proprio quella ondata di proteste nella magistratura che rischia di tradursi in nuove aspettative deluse di giustizia e in un obiettivo incrinarsi del ruolo costituzionale degli stessi giudici e della loro stessa funzione di garanti delle libertà civili.
Rognoni non ha insomma voluto (o potuto) cogliere con chiarezza neppure una delle tante opportunità che da più parti gli erano state offerte per affrontare con realismo e franchezza una situazione tanto difficile ma insieme così insostenibile.
Così che in definitiva il suo atteggiamento si è tradotto in una copertura politica all'operato di Morlino.

Dalle fabbriche

(Dalla prima pagina)
periamo contro le «voci» prima che diventino realtà.
Ma alla rabbia si accompagna l'analisi, la voglia di agire.
Com'è nella tradizione della classe operaia.
Ecco, in questo clima sta nascendo lo sciopero di martedì.
C'è un altro interrogativo che sale dal mondo del lavoro milanese.

Advertisement for ZANUSSI.
Image of a large stylized 'Z' with a line of people walking through it.
Text: 'Anche collettività si scrive con la "Z".'
Text: 'La grande Z di ZANUSSI arriva anche lì: quando le persone sono cinquanta, o mille, o magari diecimila, da servire tutte assieme. Ci pensano le molteplici attività di ZANUSSI per la collettività, progettando e costruendo sistemi e apparecchiature per le grandi necessità: dalle celle frigorifere alle unità di cottura; dai sistemi per la distribuzione dei pasti ai grandi impianti per il lavaggio delle stoviglie (in un'ora, anche 13.000 piatti). E poi distributori automatici (dal caffè al panino), sistemi integrati per il lavaggio, l'asciugatura, la stiratura e la piegatura della biancheria. E tutte le altre grandi macchine che servono a una comunità ben organizzata: dalla mensa all'albergo, dall'ospedale al ristorante. Poche o molte persone non sono un problema per ZANUSSI.'
ZANUSSI gente che lavora per la gente

Convegno a Dubrovnik su iniziativa jugoslava

La sicurezza nel Mediterraneo è vitale per la pace in Europa

Pajetta ha rievocato la figura e l'insegnamento di Tito — Il rapporto introduttivo di Grlickov, della LCJ, e i compiti delle forze progressiste europee

Dal nostro inviato

DUBROVNIK — Il Mediterraneo sarà un mare di pace? Alle sue sponde si affaccia il Medio Oriente, la crisi di Cipro sembra ancora lontana da una soluzione, le flotte e le navi delle due superpotenze — sia pure in modo ed intensità diversi — solcano le sue acque, il numero delle basi militari non accenna a diminuire: quali sono le strade da seguire per fare del Mediterraneo una zona di sicurezza e vera distensione?

sua scomparsa lascia un immenso vuoto. Ma qui, io vorrei ricordare soprattutto un insegnamento che Tito ci ha lasciato in eredità: ogni lotta tutta la vita perché nel mondo si riaffermasse una nuova solidarietà internazionale, per nuove strade ma fu sempre fedele al suo passato: confermando una volta di più che per un rivoluzionario la fedeltà agli ideali, e al passato, vuol dire cercare in ogni tempo il nuovo, saper sempre rispondere alle esigenze che il mondo in trasformazione avanza continuamente. Questa è la sua lezione e su di essa siamo chiamati anche oggi a riflettere».

La crisi attuale, ha quindi aggiunto l'esponente jugoslavo, nasce dal fallimento della gestione bipolare della distensione, che, da fattore stabilizzante è diventato esattamente il suo contrario, per cui se vogliamo una via di uscita che sia almeno relativamente stabile da questa situazione dobbiamo battere altre strade. Ciò — ha detto in sintesi Grlickov — quando diciamo che la distensione è universale e indivisibile intendiamo che a questo processo debba partecipare il più gran numero di paesi, che nel mondo non possono esistere isole felici, e l'Europa non sarebbe certamente una di quelle, perché i problemi sono strettamente collegati e interdipendenti. Così è per tutti e quindi anche per il vecchio continente e per il problema mediterraneo. Non vogliamo sottovalutare nulla e quindi, senza dimenticarci delle due superpotenze, diciamo anche che occorre lavorare affinché si determinino situazioni nuove nel mondo. Prima di tutto in Europa, dove — ha continuato Grlickov

— abbiamo anche raggiunto i risultati maggiori. Ebbene: è possibile oggi pensare a una Europa in pace e prosperità senza un Mediterraneo che torni ad essere una grande via di scambi commerciali, e non, come è oggi, di tensioni e conflitti? Può pensare l'Europa di proseguire nel suo sviluppo se non riesce a stabilire nuovi rapporti con i paesi meno ricchi o sottosviluppati che vivono in questa zona? Con i paesi arabi, ad esempio? Se non si assume la responsabilità di una soluzione della questione medio-orientale?

Le forze progressiste europee del Mediterraneo — ha concluso Alexander Grlickov — devono lottare per questo: certo, vi saranno resistenze bloccistiche, pressioni, ma questa è la via, l'unica. I lavori della tavola rotonda, che si concluderanno domenica sera, sono continuati con ulteriori interventi: tra gli altri sono intervenuti un rappresentante dell'OLP, Maxime Gremetz della segreteria del PCF e Manuel Atzarate della segreteria del PCE. Dal'Italia, oltre ai rappresentanti del PCI, sono giunti anche l'on Granelli della DC e Giampaolo Calchi Novati direttore dell'IPALMO.

Silvio Trevisani

Mentre Schmidt si accinge a partire per Mosca

Dopo Ankara sempre sul tappeto gli «euromissili»

Il Belgio e l'Olanda confermano le loro riserve sul progetto della NATO — Le proposte di moratoria del cancelliere

La riunione dei ministri degli esteri della NATO, svoltasi ad Ankara il 25 e 26, ha fatto registrare alcune convergenze politiche tra i partecipanti su una serie di problemi: Afghanistan, rafforzamento del dispositivo missilistico in Europa, necessità di potenziare l'apparato militare del fronte sud dell'Alleanza atlantica (Turchia, Grecia e Italia). Sul Medio Oriente tutto come prima: gli USA continuano ad insistere sulla validità della linea scelta a Camp David, gli europei hanno ribadito che ogni possibile soluzione deve partire dal coinvolgimento nella trattativa dei palestinesi, riconoscendo loro il diritto all'autodeterminazione.

Belgique, riaffermano che il suo paese non è ancora in grado di pronunciarsi circa il collocamento, sul proprio territorio, di rampe di missili «Cruise». Precedendo poi la posizione del governo di Bruxelles, Nohomb ha detto testualmente: «Il governo belga conferma che appoggia il programma NATO, intende rispettare i suoi impegni nell'ambito dell'Alleanza ma che non ha avuto il tempo, a causa di problemi interni, di procedere a tutte le verifiche ed ai passi che intende fare per assicurarsi che non esista alternativa allo schieramento dei nuovi missili». E ancora: «Attendo di vedere come si svolgerà la visita del cancelliere Schmidt a Mosca».

Ma al cancelliere sta a cuore innanzitutto tastare il polso di Mosca sulla questione degli «euromissili». Esiste in proposito una proposta di Bonn per una moratoria triennale nella produzione dei missili nucleari a medio raggio: «SS 20», «Cruise» e «Pershing». La proposta ha suscitato l'ostilità degli americani e non ha avuto ancora nessun riscontro all'est. Si tratta di riattivare la trattativa, anche partendo da un presumibile vantaggio sovietico nell'equilibrio strategico esistente in Europa, in

quanto la costruzione e l'installazione degli «SS 20» è già iniziata da qualche tempo. Ma gli USA vogliono prima ricreare un equilibrio e poi trattare. Su questo punto sono diramate le polemiche, solo parzialmente rientrate dopo il vertice Carter-Schmidt di Venezia. E che fosse un accordo solo parziale lo si è visto in questi giorni quando, citando fonti americane, certa stampa tedesca ha rispolverato tutti i vecchi cliché sull'ambiguità di Bonn, sulla sua volontà di scendere l'appartenenza all'Alleanza atlantica per ottenere da Mosca la rinuncia della Germania, di propendere nuovamente per la «firlanzizzazione» della RFT. Non è la prima volta che gli USA alimentano queste polemiche per inibire le iniziative autonome di Bonn. Già durante il decollo della «Ostpolitik» brandiana si lasciavano trapelare informazioni e indiscrezioni che poi servivano a lanciare «avvertimenti», se non a sfilare la politica orientale della Germania federale. Puntualmente, nonostante l'ostentazione di accordo con la visita di Schmidt a Mosca, anche questa volta si è ricorsi agli stessi sistemi. E non a sfilare la politica federale. Puntualmente, nonostante l'ostentazione di accordo con la visita di Schmidt a Mosca, anche questa volta si è ricorsi agli stessi sistemi. E non a sfilare la politica federale. Puntualmente, nonostante l'ostentazione di accordo con la visita di Schmidt a Mosca, anche questa volta si è ricorsi agli stessi sistemi. E non a sfilare la politica federale.

Franco Petrone

Dopo l'annuncio del presidente Giscard d'Estaing

Preoccupazioni e polemiche per la bomba N francese

Marchais: come «la politica avventuristica Usa» - Francois-Poncet difende la posizione di Parigi sull'Afghanistan

PARIGI — Il grave e preoccupante annuncio che la Francia può disporre della bomba al neutrone e che una decisione circa la sua operatività sarà presa tra il 1982 e il 1983 domina, come era comprensibile, i commenti politici dopo la conferenza stampa di Giscard d'Estaing. Anche se solo in parte l'annuncio rappresentava una novità (della realizzazione sperimentale del terribile ordigno e della intenzione di introdurlo nell'arsenale atomico francese se ne parlava già da varie settimane) esso suscita emozione, riaccendendo oggi un dibattito sulla politica di difesa della Francia, le cui implicazioni vanno al di là dei suoi confini. C'è innanzi tutto la preoccupazione che viene espressa da Georges Marchais il quale parlando dinanzi al comitato centrale ha accusato Giscard di avere pronunciato «una vera e propria arringa a favore della bomba al neutrone... ufficializzando lo abbandono della strategia di dissuasione a vantaggio di un orientamento che tende a legare sempre più la Francia alla politica avventuristica degli Stati Uniti e a farle accettare la corsa agli armamenti, col rischio di essere trascinati in un conflitto sul continente europeo».

l'idea gollista della forza di dissuasione da impiegare, secondo la strategia propugnata a suo tempo da De Gaulle, solo nel caso di un attacco diretto al «santuario francese» visto fuori del contesto della organizzazione militare atlantica. Se si supera, come pare, l'idea del santuario geografico gauliano ne deriva comunque un coinvolgimento in tutta l'area europea, che presuppone ovviamente se non una pura e semplice reintegrazione di fatto nella organizzazione militare della NATO, per lo meno una più stretta dipendenza. E ciò con tutte le conseguenze che comporta anche per la politica di autonomia nei confronti degli Stati Uniti. Resta il sottinteso ventilato da qualche parte secondo cui, per fare una diplomazia attiva in una Europa di cui la Francia dice di voler essere assieme all'alleato tedesco il motore, non si può trascurare il problema della credibilità della sua difesa. Ma ciò non può nascondere la pericolosità e la gravità del nuovo orientamento giscardiano in materia di armamenti nucleari.

quello della sicurezza di Israele e quello della esistenza del popolo palestinese», mettendo in guardia contro l'attuale «corsa verso l'abisso». Due posizioni che nelle due crisi più gravi che attraversano oggi il mondo hanno mostrato un elevato e utile grado di autonomia rispetto alla linea americana del confronto. L'introduzione di un elemento così grave, preoccupante e carico di negative conseguenze come quello della bomba al neutrone non appare quindi, soprattutto in questa luce, in alcun modo giustificabile. Ieri il ministro degli esteri Francois-Poncet è tornato sulla crisi afgana per ribadire dinanzi al Senato la posizione francese: 1) l'utilità del dialogo («Tutti riconoscono oggi, come ha fatto Carter a Venezia, che l'incontro di Varsavia era necessario ed è stato utile»); 2) la necessità del ritiro totale, secondo un preciso calendario, delle truppe sovietiche da Kabul (quindi il rigetto della «soluzione transitoria» di cui ha parlato Carter); 3) l'esigenza di una «soluzione politica» del problema. La Francia continua a ritenere che «non spetta all'Afghanistan di sbarazzarsi dell'ipotesi esterne poiché esso ne è vittima». Spetta agli Stati che «sia per il fatto che sono confinanti, sia per la loro potenza, sono in grado di pesare sul destino di questo paese, di imporre gli impegni che necessitano». L'egida dell'ONU sarebbe, secondo Parigi, «senza dubbio utile per dare a questi impegni la solidità e le garanzie necessarie».

Franco Fabiani

Con una nota per la presidenza della CEE

La posizione sovietica illustrata all'ambasciata italiana a Kabul

MOSCA — Procede il complesso dialogo a distanza per avviare una trattativa sull'Afghanistan. Mentre si registra un indurimento di toni della stampa sovietica sulla proposta formulata da Carter a favore di una «soluzione transitoria», si ha notizia di un passo sovietico nei confronti dell'Italia, nella sua qualità di presidente di turno della Comunità europea. Del messaggio riferiscono le agenzie di stampa provenienti da Kabul e in esso si riconfermerebbe la propensione di Mosca a basare ogni negoziato sulle proposte di pace avanzate dal governo di Kabul il 14 maggio scorso. Nel messaggio, che sarebbe stato consegnato all'incaricato di affari italiano a Ka-

bul e del quale al momento in cui scriviamo non ci è stato possibile verificare l'esistenza e il contenuto, si esporrebbero anche le condizioni su cui il governo afgano e Mosca sarebbero disposti ad avviare colloqui con la commissione di tre membri costituita il mese scorso a conclusione della conferenza islamica di Islamabad. Sempre secondo fonti giornalistiche, nel messaggio si affermerebbe inoltre che Kabul sarebbe disposta a parlare con la commissione purché il governo afgano sia posto su un livello diverso da quello delle organizzazioni dei ribelli. E Mosca sarebbe altresì disponibile ad un incontro dopo aver avuto colloqui con gli attuali dirigenti di Kabul.



Le virtù del carciofo nel piacere di un CYNAR



Il carciofo è ricco di apprezzate virtù, per questo beviamo Cynar, l'aperitivo a base di carciofo. Bevuto liscio Cynar è un ottimo amaro.



L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

GIN BOLS - VODKA BOLS

UNA SCELTA NATURALE

Come sconfiggere in Calabria l'attacco alla democrazia

La lotta alla mafia vince se nell'unità c'è chiarezza

Nessuna volontà di rottura nel Pci, nessun pregiudizio nei confronti dei compagni socialisti, ma l'invito ad esaminare le vicende fuori da equivoci e contraddizioni

Zoccali (Pri): «Il Pci avrà a fianco tutti i veri democratici che vogliono battersi contro le intimidazioni»

CATANZARO - Il responsabile del Pri in seno alla presidenza regionale della Lega delle cooperative, Salvatore Zoccali, ha inviato al responsabile della componente comunista della Lega calabrese, il compagno Luigi Filice, la lettera che di seguito pubblichiamo e che vale come ulteriore rievocazione della situazione attuale nei rapporti fra mafia e politica e dell'impegno profuso dal Pci, da tutte le sue organizzazioni, nazionali e calabresi, nella lotta alle cosche mafiose.

Dalla nostra redazione CATANZARO - L'insistenza del «Giornale di Calabria» e di alcuni dirigenti regionali del Psi a ritornare - così come hanno fatto ieri - sui «detti di Cetra» e sulla contestazione marginale che ha ricevuto durante i funerali del compagno Giannino Lo Sardo il segretario regionale del Psi, Cesario Marini, con uno spirito polemico che mai si concilia con l'argomento in discussione, ci costringe ad una nuova, ennesima risposta. Non siamo spinti - questo lo dobbiamo precisare subito - così come invece il direttore del quotidiano di Piano Lago, il segretario Marini (che è stato intervistato da Paese Sera) e il vice segretario regionale Campania (che è stato intervistato dal «Giornale di Calabria»), da una volontà di scavare il coltello nella piaga ma se mai di andare a fondo in una lotta franca, nel merito della questione specifica, senza svicolare.

Il Pci deve essere certo però che in questa dura lotta, oggi più che mai, avrà a fianco tutti i veri democratici, a qualunque forza essi appartengano, perché i nemici della democrazia abbiano la dimensione della realtà dello schieramento che vuole battersi contro ogni forma di soprusi.

Non sfugge a nessuno come l'attacco che sta subendo, in questo momento, il Pci calabrese ha significati che vanno al di là della semplice intimitazione per questioni locali. Credo che sia ormai opinione diffusa che colpendo il Pci si vuole colpire uno dei capisaldi non solo della lotta contro la mafia ma contro l'intero e complesso fenomeno del sottosviluppo calabrese.

Rischia di riesplodere il dramma della sete in Sicilia

Solo chiacchiere dalla Regione e l'acqua continua a mancare

A un mese dallo stanziamento di 5 miliardi per un intervento d'emergenza, il governo siciliano non ha fatto nulla per avviare il provvedimento

Dalla nostra redazione PALERMO - Il dramma della «grande sete» rischia di riesplodere proprio in quei comuni della provincia di Catania che costituiscono l'epicentro del fenomeno della siccità forzata a maggio. A Castel di Judica, ad un tiro di schioppo da Palagonia, dove il mese scorso avvenne la prima «rivolta» contro la sete, le condizioni di approvvigionamento idrico tendono ad aggravarsi, perché da Palermo e da Scordia comincia a venir meno il quantitativo d'acqua, pur insufficiente, che veniva assicurato nei mesi invernali.

discussione, suscitata all'Assemblea regionale dai deputati comunisti, e conclusa con l'approvazione di un emendamento al bilancio che destinava 5 miliardi agli interventi di emergenza nella zona. Ma il governo della Regione, come hanno denunciato in una dichiarazione congiunta di deputati comunisti Laudani, Bua, Lamicola, Lucetti e Toscano, non ha posto in atto alcun provvedimento che consenta l'avvio di tali opere.

Il tutto - secondo questa imminente pubblicazione - sarebbe secondo le logiche interne del Pci - per usare un'espressione assai cara ai suddetti nostri interlocutori - mentre nel merito della questione è stato il governo più gravido. A questo punto verrebbe il sospetto che la polemica, chiaramente strumentale, di alcuni settori del Pci tende in realtà ad alzare alibi in vista di una non confermata delle giunte di sinistra.

Una manifestazione a Chieti

Statizzazione subito per far vivere fuori dalle solite clientele le università abruzzesi

Dal corrispondente CHIETI - «Tempi rapidi per un provvedimento di statizzazione delle libere Università abruzzesi». Così si sono espressi studenti, docenti, sindacalisti ed uomini politici in assemblea presso la sede del rettore della «Gabriele D'Annunzio» a Chieti. La manifestazione, indetta dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL nell'ambito della settimana di mobilitazione in tutte le università, ha avuto qui questo motivo particolare. Di rendere statali gli atenei abruzzesi è da anni che si parla, ma in realtà per tutto un intreccio tra potere amministrativo, accademico e «baronale» e con le università considerate solo «fiori all'occhiello» dei vari notabili, la situazione è sempre rimasta tale e quale al punto di partenza di sedici anni fa.

L'altro e l'indebitamento cronico dei comuni verso le banche. Da una parte non esiste una ricerca scientifica seria, dall'altra c'è un personale docente pendolare, una politica clientelare degli incarichi che mortifica la crescita di forze e capacità diverse, e gente senza titolo diventa facilmente dirigente massimo dell'Università.

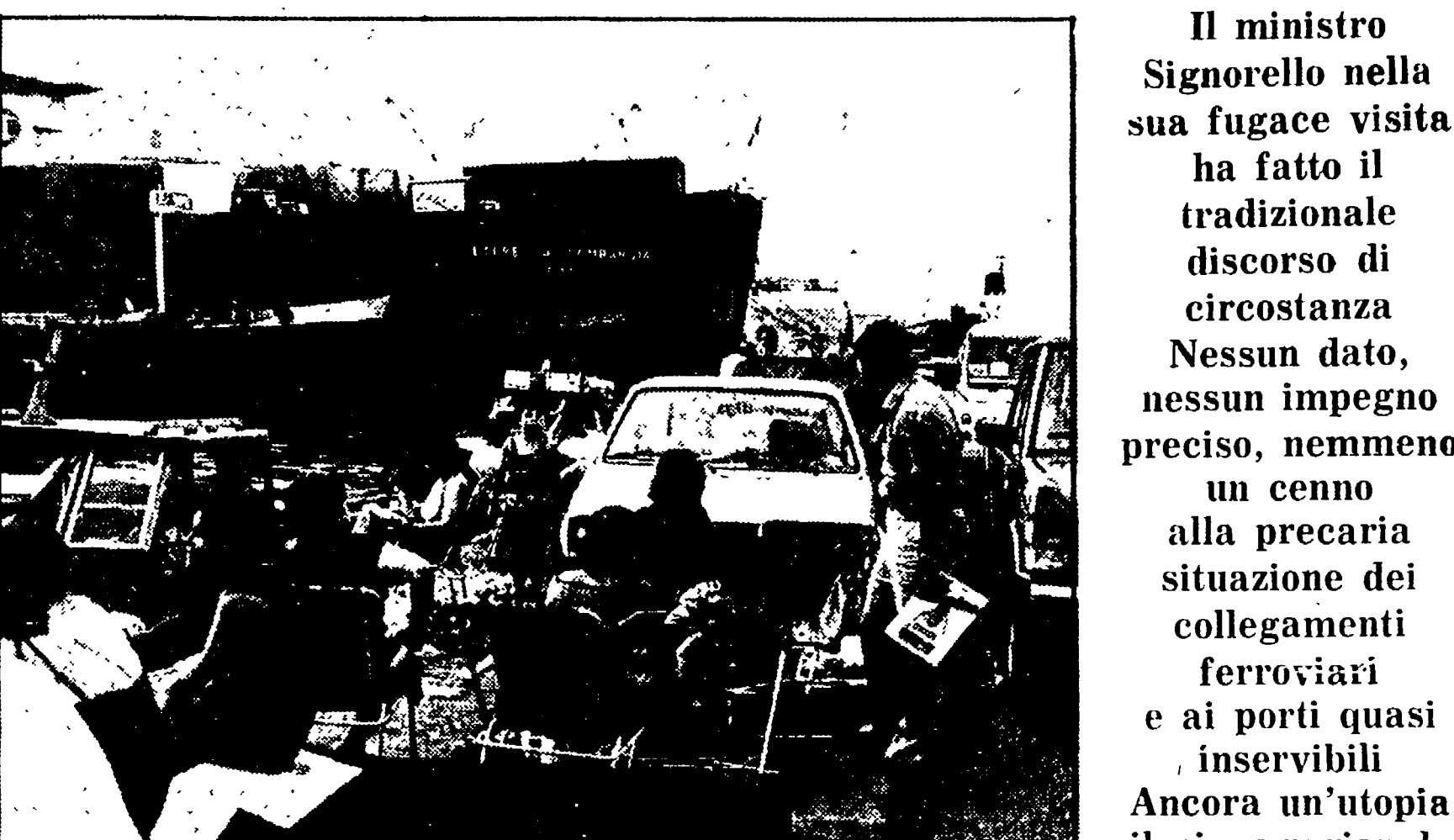
immediatamente colmati. E che le rappresentanze dei Comuni, delle forze politiche e sociali, siano poste nelle condizioni di seguire costantemente l'attuazione degli impegni assunti e la realizzazione delle opere necessarie a garantire il normale approvvigionamento idrico dei Comuni interessati.

La situazione, analogamente grave, del comune di Nisemi, in provincia di Caltanissetta (qui da sei mesi le erogazioni d'acqua sono quindicinali) era stata denunciata a sala d'Ercole ieri l'altro dalla compagnia Gentile, che ha ricordato come nei giorni scorsi il gruppo comunista abbia occupato l'aula del Consiglio comunale del centro del Nisemi, per sollecitare l'ente locale e il governo regionale ad adottare adeguati provvedimenti.

Alla Conferenza dei trasporti di Cagliari solita «passerella»

Un'altra promessa del governo ai sardi: presto i collegamenti con gli aliscafi

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Il ministro della Marina mercantile, Nicola Signorello, ha fatto un salto alla conferenza regionale sui trasporti. E' arrivato col volo della 10 ed è ripartito per Roma con quello delle 14. Alla Fiera ha salutato «amici», conoscenti, assessori e sottosegretari, ed ha preso la parola per un breve intervento. Dieci minuti per dire che, in fondo, i sardi non si devono preoccupare. A Roma c'è un ministro che s'è preso a cuore il problema dei trasporti da e per la Sardegna: il suo impegno non mancherà.



«Quest'anno - dice il ministro - per quanto riguarda il comparto passeggeri, la situazione del servizio di traghetto si presenta tranquilla». Per i porti sardi, fatiscenti e quasi inservibili, Signorello ha illustrato il piano di potenziamento. Nessun colpo di scena, comunque. Le cifre e i miliardi sono quelli noti da anni, soltanto che non sono stati mai spesi.

Il ministro Signorello nella sua fugace visita ha fatto il tradizionale discorso di circostanza. Nessun dato, nessun impegno preciso, nemmeno un cenno alla precaria situazione dei collegamenti ferroviari e ai porti quasi inservibili. Ancora un'utopia il piano regionale osservatori, per decisione del gruppo comunista - il ministro e i ministri su questi punti devono ripondere.

Esperimento di co-gestione in una fabbrica tessile della Valle del Basento

Si «autotassano» per salvare l'azienda

Contributo degli operai all'aumento del capitale sociale - Evitata la cassa integrazione per 130 dipendenti

Dal nostro corrispondente MATERA - Le vicende della piccola fabbrica tessile, la Penelope della Valle del Basento, hanno imboccato una strada che può rappresentare una svolta storica sia nella vita della azienda, che nella politica industriale del sindacato lucano e meridionale.

La situazione, analogamente grave, del comune di Nisemi, in provincia di Caltanissetta (qui da sei mesi le erogazioni d'acqua sono quindicinali) era stata denunciata a sala d'Ercole ieri l'altro dalla compagnia Gentile, che ha ricordato come nei giorni scorsi il gruppo comunista abbia occupato l'aula del Consiglio comunale del centro del Nisemi, per sollecitare l'ente locale e il governo regionale ad adottare adeguati provvedimenti.

«C'era e c'è in quella contestazione la spia di una contraddizione che non è del Pci ma di una forza che ancora non riescono a liberarsi dai pesanti condizionamenti, a volte dai veri e propri inquinamenti delle cosche mafiose. Del resto lo hanno ammesso recentemente esponenti dello stesso partito socialista calabrese: la mafia ha toccato i partiti di governo, entra in contatto con i santuari del potere nei centri di potere, in questo caso i giornali alla logica delle cosche».

Esperimento di co-gestione in una fabbrica tessile della Valle del Basento

Si «autotassano» per salvare l'azienda

Contributo degli operai all'aumento del capitale sociale - Evitata la cassa integrazione per 130 dipendenti

Esperimento di co-gestione in una fabbrica tessile della Valle del Basento. Contributo degli operai all'aumento del capitale sociale - Evitata la cassa integrazione per 130 dipendenti. Rappresentanza di lavoratori nel consiglio di amministrazione - Una soluzione della crisi che non è generalizzabile.

E' la seconda volta in un anno

Vulcano si è risvegliato ed ha ripreso a fumare

LIPARI - «Vulcano, dell'arcipelago delle Eolie, ha ripreso e con insistenza da ieri notte a fumare». La nuova manifestazione che ad intervalli quasi regolari di 12 ore sta interessando la parte sud del cono è comunque un segno positivo.

Censura alla 3ª Rete molisana

Questa trasmissione non s'ha da vedere

CAMPOBASSO - Mercoledì scorso per la mezz'ora di programmi che precede il «Gazzettino» regionale della Terza Rete Rai doveva andare in onda come al solito una rubrica di attualità gli ascoltatori (circa centomila) su una popolazione di trecentomila abitanti: ha potuto ascoltare soltanto musica leggera.

Nostro servizio

Questa trasmissione non s'ha da vedere

In concreto nell'articolo si diceva che il comportamento del lavoratori che avevano proclamato lo sciopero dopo che il padronato si era rifiutato di fare entrare i dirigenti della CGIL in fabbrica era immotivato. Alcuni programmi registrati della Rai partendo da questa notizia hanno sentito l'esigenza di aprire un dibattito sul rapporto tra stampa e sindacato nel Molise. Il dibattito è svolto. Erano presenti alcuni rappresentanti sindacali che il redattore «Il Tempo». E' stato registrato di questo o di quello che ha voluto poi con una lettera il giornalista messo sotto accusa ha chiesto attraverso la direzione del programma la non messa in onda della registrazione.

Nostro servizio

Questa trasmissione non s'ha da vedere

In concreto nell'articolo si diceva che il comportamento del lavoratori che avevano proclamato lo sciopero dopo che il padronato si era rifiutato di fare entrare i dirigenti della CGIL in fabbrica era immotivato. Alcuni programmi registrati della Rai partendo da questa notizia hanno sentito l'esigenza di aprire un dibattito sul rapporto tra stampa e sindacato nel Molise. Il dibattito è svolto. Erano presenti alcuni rappresentanti sindacali che il redattore «Il Tempo». E' stato registrato di questo o di quello che ha voluto poi con una lettera il giornalista messo sotto accusa ha chiesto attraverso la direzione del programma la non messa in onda della registrazione.

Antonio Martis

Michele Pace

Luigi Barrica

Filippo Veltri

Convocata per il 14 luglio la prima seduta del consiglio regionale

«Un risultato nella regione non scontato e non facile»

Lunedì il primo incontro ufficiale tra la delegazione del PCI e quella del PSI L'ambiguità della Democrazia cristiana - Rapporto degli enti locali con la gente

PERUGIA - È stata ufficialmente convocata per il 14 luglio la prima seduta del nuovo consiglio regionale dell'Umbria. Il consiglio provinciale si riunirà invece il giorno dopo.

Frattanto il comitato comunale perugino del PCI ha diffuso una nota nella quale si sostiene che il voto dell'8 giugno ha premiato la stabilità, l'onestà e l'efficienza delle giunte di sinistra.

Questo pomeriggio si riunirà il comitato federale del partito comunista di Perugia, mentre ieri sera si è tenuta la riunione del direttivo regionale socialista.

Per lunedì è invece fissato il primo incontro ufficiale tra le delegazioni del PCI e del PSI, per definire le linee programmatiche comuni e la composizione degli organismi.

1970 il PCI aveva il 41,8 per cento dei voti, il PSI il 30,5 e la DC il 27,7. Nel 1980 il PCI ha ottenuto il 45,2 per cento dei voti, il PSI il 14,3, la DC il 37,6.

Ma proprio per la gravità dei problemi è necessario che l'unità tra le sinistre divenga sempre più estesa e sostanziale e in questa direzione dovranno lavorare con grande lena e anche con pazienza tutte le forze di sinistra.

«L'obiettivo che dobbiamo porci - sostiene Petrinatti - è quello di avere una struttura per la formazione professionale collegata al territorio, alla città. Qui lavorano 99 persone. Il settantatré per cento del lavoro viene fatto fuori sede.

«Un'esperienza interessante credo sia stata quella realizzata con il cosiddetto inquadramento dinamico, quando cioè si sono create le condizioni per superare il livello rigido, per cui uno che era carpentista, per esempio, doveva restare tale per tutta la vita.

«L'obiettivo che dobbiamo porci - sostiene Petrinatti - è quello di avere una struttura per la formazione professionale collegata al territorio, alla città. Qui lavorano 99 persone. Il settantatré per cento del lavoro viene fatto fuori sede.

«Un'esperienza interessante credo sia stata quella realizzata con il cosiddetto inquadramento dinamico, quando cioè si sono create le condizioni per superare il livello rigido, per cui uno che era carpentista, per esempio, doveva restare tale per tutta la vita.

«L'obiettivo che dobbiamo porci - sostiene Petrinatti - è quello di avere una struttura per la formazione professionale collegata al territorio, alla città. Qui lavorano 99 persone. Il settantatré per cento del lavoro viene fatto fuori sede.

«Un'esperienza interessante credo sia stata quella realizzata con il cosiddetto inquadramento dinamico, quando cioè si sono create le condizioni per superare il livello rigido, per cui uno che era carpentista, per esempio, doveva restare tale per tutta la vita.

«L'obiettivo che dobbiamo porci - sostiene Petrinatti - è quello di avere una struttura per la formazione professionale collegata al territorio, alla città. Qui lavorano 99 persone. Il settantatré per cento del lavoro viene fatto fuori sede.

«Un'esperienza interessante credo sia stata quella realizzata con il cosiddetto inquadramento dinamico, quando cioè si sono create le condizioni per superare il livello rigido, per cui uno che era carpentista, per esempio, doveva restare tale per tutta la vita.

«L'obiettivo che dobbiamo porci - sostiene Petrinatti - è quello di avere una struttura per la formazione professionale collegata al territorio, alla città. Qui lavorano 99 persone. Il settantatré per cento del lavoro viene fatto fuori sede.

«Un'esperienza interessante credo sia stata quella realizzata con il cosiddetto inquadramento dinamico, quando cioè si sono create le condizioni per superare il livello rigido, per cui uno che era carpentista, per esempio, doveva restare tale per tutta la vita.

«L'obiettivo che dobbiamo porci - sostiene Petrinatti - è quello di avere una struttura per la formazione professionale collegata al territorio, alla città. Qui lavorano 99 persone. Il settantatré per cento del lavoro viene fatto fuori sede.

Appassionata conferenza stampa degli studenti a poche ore dalla elezione del nuovo rettore

«Non ci vogliamo sentire stranieri alla Galenga»

Presentata una piattaforma unitaria approvata alcuni mesi fa dall'assemblea generale - Il problema dei giovani iraniani che non possono superare gli esami perché arrivati in Italia dopo la chiusura delle iscrizioni

La notizia data al Festival

Presto la Rocca sarà di nuovo tutta di Spoletto

«Tutti hanno convenuto sulla esigenza di fare della Rocca un centro vivo, legato al territorio, di attività culturale, sociale, artistica. In questo senso in parità anche il presidente del festival Giancarlo Menotti, nel pomeriggio di venerdì si è aperta al palazzo Anceliani la mostra di disegni di Twombly.

«Un'esperienza interessante credo sia stata quella realizzata con il cosiddetto inquadramento dinamico, quando cioè si sono create le condizioni per superare il livello rigido, per cui uno che era carpentista, per esempio, doveva restare tale per tutta la vita.

Chiesto un incontro «urgente» per i progetti dell'ente Val di Chiana

PERUGIA - Il presidente della giunta Germano Marri ha chiesto un incontro urgente al sindaco del comune di Val di Chiana, riguardando la diga di Montedoglio sul Tevere e la diga sul fiume Chiascio.

Convenzione Regione Ancifap per il reinserimento degli handicappati

Non solo come uscieri gli invalidi in fabbrica



TERNI - «Proprio in questi giorni siamo impegnati in un corso per venti invalidi a inserire in mansioni produttive. Qualcosa di diverso dal vecchio modo di inserire l'invalido in fabbrica, mandandolo cioè a fare l'usciera, senza con questo riuscire a farlo sentire uno come gli altri.

Venti persone sono impegnate in un corso - A Terni una delle sei sedi della associazione per la formazione professionale - L'esperienza di centri in altre regioni

«L'obiettivo che dobbiamo porci - sostiene Petrinatti - è quello di avere una struttura per la formazione professionale collegata al territorio, alla città. Qui lavorano 99 persone. Il settantatré per cento del lavoro viene fatto fuori sede.

Cinquanta geometri per completare l'anagrafe delle abitazioni a Terni

Dai giovani disoccupati per sapere come si abita

TERNI - Verranno assunti dal Comune di Terni 50 giovani geometri disoccupati per completare l'anagrafe degli alloggi iniziata due anni fa. Nel corso della prima fase dell'indagine conoscitiva del patrimonio abitativo esistente nel Comune, vennero censiti circa 17 mila appartamenti.

«L'obiettivo che dobbiamo porci - sostiene Petrinatti - è quello di avere una struttura per la formazione professionale collegata al territorio, alla città. Qui lavorano 99 persone. Il settantatré per cento del lavoro viene fatto fuori sede.

Le novità per le prestazioni sanitarie specialistiche

PERUGIA - Sostanziali novità per tutti i cittadini che, a luglio, si troveranno a dover usufruire delle prestazioni sanitarie specialistiche: da quella data, infatti, in appoggio alla riforma sanitaria, entrano in vigore in Umbria le nuove modalità di accesso a tali prestazioni.

Gli scritti di Ragionieri presentati stasera nel 5° anniversario della morte

Questa sera alle 17, presso la biblioteca comunale centrale di via Sant'Egidio, si svolgerà una manifestazione in occasione del quinto anniversario della scomparsa del compagno Ernesto Ragionieri.

Il dibattito alla Corte d'assise di Livorno

Oggi la sentenza al processo contro Azione Rivoluzionaria

Ieri ha parlato l'avvocato Filastò per Meloni e Gemignani - Stamani le repliche del Pubblico Ministero Cindolo - Alla fine i giudici si ritireranno per emettere la sentenza

Dal nostro inviato LIVORNO - Per oggi è prevista la sentenza al processo contro i militanti di Azione Rivoluzionaria, un gruppo eterogeneo composto da pre-guerriglieri, autonomi e anarchici.

rivendicavano gli attentati. Cimini, prima di essere ucciso nel carcere di Torino, aveva dichiarato di essere stato ingaggiato per una azione a Livorno. Monaco quando venne arrestato aveva ancora infilata nella cintura del pantaloni la pistola calibro 9 corto con la quale aveva sparato a Tito Neri.

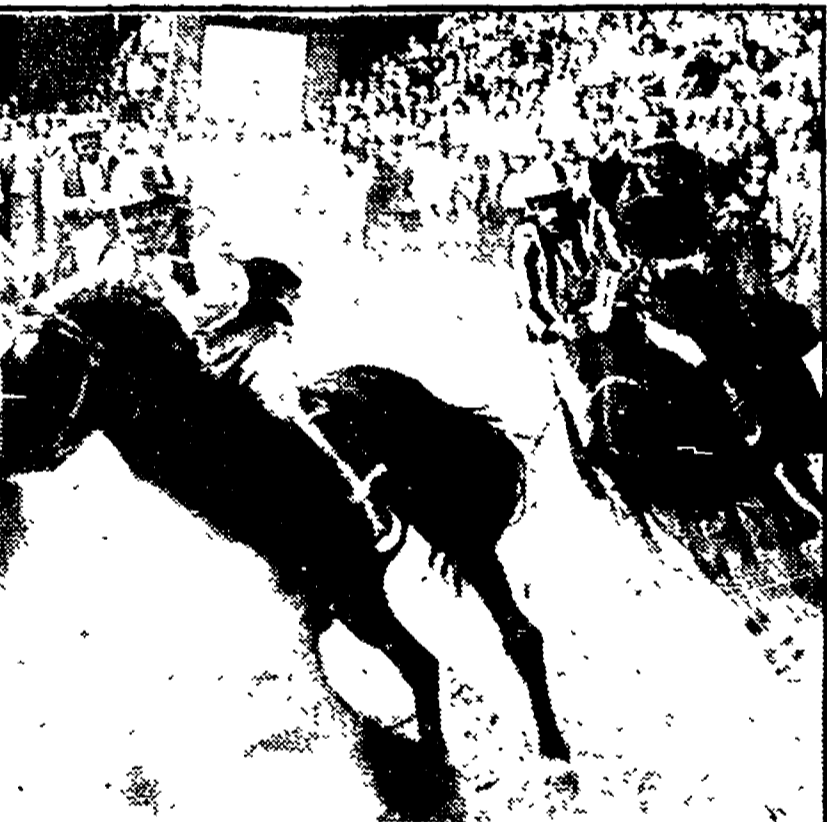
Tra comunisti e socialisti a Pisa Quasi fatto l'accordo per giunte di sinistra

PISA - In questi giorni si vanno intensificando gli incontri tra la delegazione comunista e quella socialista per mettere a punto le condizioni e i termini dell'intesa che a livello provinciale e nei comuni dovrà portare alla costituzione di giunte di sinistra.

Al momento, tuttavia, non è ancora possibile sciogliere il negoziato per il rimanere in sospeso di alcune questioni su cui i due partiti sono in contrasto rispetto al problema della direzione di alcuni comuni. Recentemente certa stampa ha tentato addirittura di alimentare queste voci.

Non partecipa alla carriera di luglio

Aceto, re del Palio resterà «a piedi»



SIENA - Andre De Gortes non ce l'ha fatta. Alle 15,50 a Roma il consiglio di stato ha revocato la sospensione del tribunale amministrativo regionale per la squallida inferta dal Comune e Aceto dunque non sarà presente.

Precisazioni del sindaco di Follonica

Nervosismo in casa PSI per la questione della commissione-commercio

FOLLONICA - Una polemica è scoppiata a Follonica in seguito alle precisazioni del compagno Angelucci - sindaco della città - ad una riunione del sottogruppo PSDI guidato da Cini.

Le ragazze dell'Andrea del Sarto in serie C

Chiusura anticipata oggi per la Costoli

Concerto della banda militare

Domani alle ore 18 presso la Saone, sede di Palazzo Vecchio la banda dell'esercito seguirà un concerto sinfonico con ingresso libero.

Le ragazze dell'Andrea del Sarto in serie C

Chiusura anticipata oggi per la Costoli

Concerto della banda militare

Domani alle ore 18 presso la Saone, sede di Palazzo Vecchio la banda dell'esercito seguirà un concerto sinfonico con ingresso libero.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

A large advertisement for cinema listings in Florence, categorized by 'CINEMA', 'CINEMA D'ESSAI', 'ESTIVI A FIRENZE', and 'ARENE ESTIVE ARCI'. It lists various theaters like Florina Sala, Florina Sala, Florina Sala, and their respective film programs.

Le ragazze dell'Andrea del Sarto in serie C

Le ragazze della squadra di pallacanestro della «Andrea del Sarto» fe-teggiano questa sera la promozione in serie C. La «festività» si svolgerà nei locali della Casa del Popolo via Luciano Manera alle 21.

Chiusura anticipata oggi per la Costoli

Per permettere l'effettuazione della partita di pallanuoto valida per il campionato di serie A fra la R.N. Fiorentina Alghida e la Pro Recco la piscina comunale «Paolo Costoli» sarà chiusa oggi al pubblico alle 16,30.

Concerto della banda militare

Domani alle ore 18 presso la Saone, sede di Palazzo Vecchio la banda dell'esercito seguirà un concerto sinfonico con ingresso libero.

Advertisement for 'CENTRO 21' featuring 'DUPLICAZIONE E STAMPA' services. It lists various services like photocopying, electronic dactylography, and stamping, along with contact information for the legal office.

Advertisement for 'Le ragazze dell'Andrea del Sarto in serie C' and 'Chiusura anticipata oggi per la Costoli', providing details about the basketball game and pool closure.

Advertisement for 'Concerto della banda militare', detailing the performance by the military band at Palazzo Vecchio.

Advertisement for 'CENTRO 21' services, including photocopying and printing, with contact details for the legal office.

Advertisement for 'PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICHIMENTO CULTURALE E POLITICO', offering travel services and mentioning 'UNITA' VACANZE'.

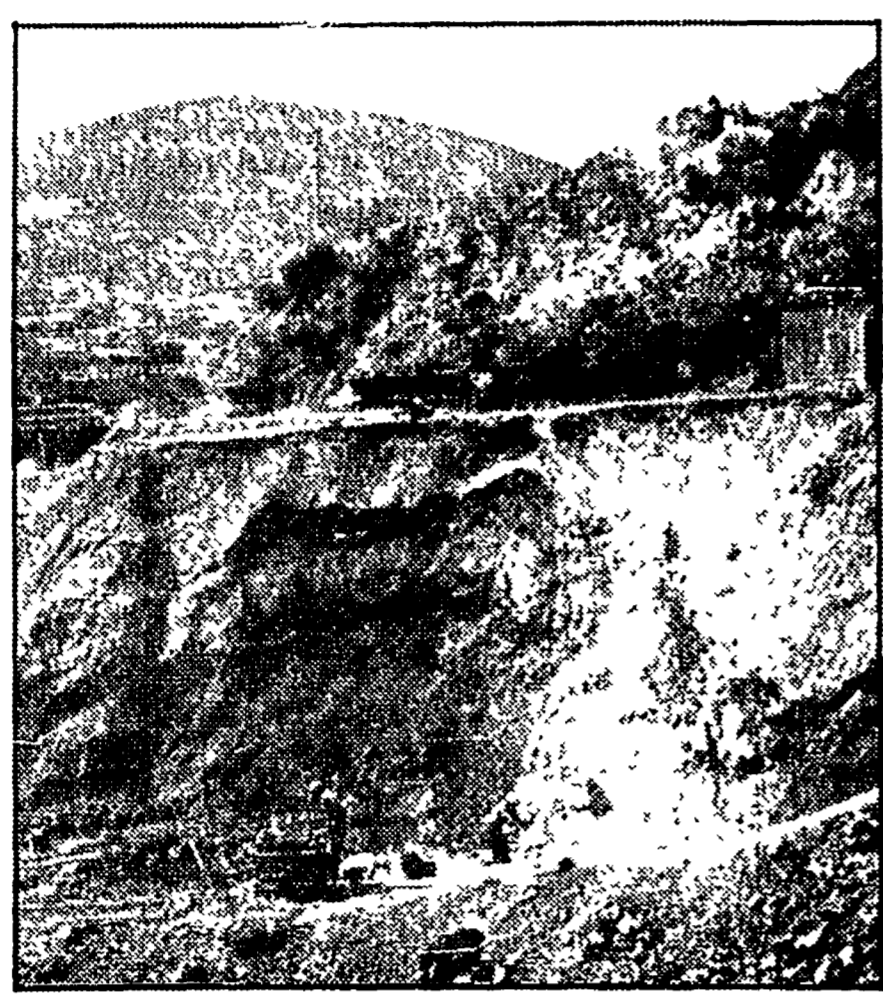
Advertisement for 'DANCING CINEDISCOTECA' and 'DANCING IL GATTOPARDO', featuring dance events and social activities.

Rinviata di un anno la scadenza della convenzione con l'Italsider

I minatori bloccano il porto: le miniere elbane non chiudono

Si era profilato un incalcolabile danno per l'economia dell'isola - Immediata risposta dei lavoratori che hanno manifestato sul molo con le grandi macchine

ELBA - L'annosa vertenza Italsider-Miniere all'Elba ha toccato ieri toni se non drammatici assai gravi. I minatori elbani si battono ormai da anni per la difesa dell'ultima attività industriale isolana.



Sembra ormai scontata la proroga della convenzione che avrebbe assicurato alle miniere elbane altri cinque anni di lavoro con addirittura prospettive di espansione in taluni settori estrattivi.

Solo ieri il consiglio di fabbrica dell'Italsider-Miniere veniva a conoscenza della volontà dell'azienda di non procedere al rinnovo della convenzione entro il termine fissato del 30 giugno.

Ciò avrebbe determinato la chiusura dell'attività con la fine del corrente anno 1980. Di punto in bianco si affacciava la prospettiva di un incalcolabile danno per la economia di centinaia di famiglie, di interi comuni del versante minerario, 370 posti di lavoro, 370 salari cancellati con un colpo di spugna.

La risposta dei minatori è stata decisa e non si è fatta aspettare.

Dopo un'assemblea tenutasi giovedì sera ed una brevissima indetta per ieri mattina, veniva deciso di scendere in corteo con i mezzi di trasporto e le grandi macchine per il movimento della terra a Portoferrario.

La colonna giungeva alle prime ore della mattina nel capoluogo elbano dove la no-

zietà dell'atteggiamento dell'Italsider era solo parzialmente nota e provocava, diffusa dagli allottoranti, non poco sgobbitamento tra la gente.

A questo punto i minatori esasperati dall'atteggiamento della direzione dell'Italsider decidevano una manifestazione clamorosa e con i loro mezzi bloccavano (ci pare per la prima volta nella storia dei trasporti marittimi elbani) il molo di imbarco. Con i minatori solidarizzava-

vare. Intanto si infiltravano i contatti con Livorno e con Roma alla ricerca di una soluzione.

Verso le 13 si veniva a conoscenza, prima in maniera officiosa poi ufficialmente, di un primo «aggiustamento di tiro» dell'azienda che pur continuando a rifiutare il rinnovo della convenzione quinquennale si dichiarava disposta a procrastinare di un anno la cessazione delle attività.

Su questo fatto veniva convocata nell'adiacente sala dell'amministrazione provinciale, l'assemblea dei minatori i quali, pur dichiarandosi completamente insoddisfatti dell'atteggiamento dell'azienda, decidevano di rimuovere i mezzi pesanti dalla banchina consentendo l'imbarco e la partenza della nave che avveniva con circa 6 ore di ritardo alle 14.30.

I lavoratori dell'industria estrattiva elbana si dicevano fortemente determinati a non smobilitare, dichiarando che nei prossimi giorni avrebbero auspicato altre iniziative tendenti ad attirare l'attenzione del governo.

Martedì prossimo è previsto uno sciopero generale dell'industria che all'Elba acquerierà quindi un significato ancor più particolare. Il giorno successivo dovrebbe tenersi a Roma presso la sede del gruppo parlamentare socialista una riunione con la presenza dei lavoratori dell'Italsider e i parlamentari della circoscrizione.

no i marittimi, i quali declinavano di riunirsi in assemblea permanente.

Seguivano lunghe ore sulla banchina d'alto fondale. Mentre si organizzavano riunioni delle forze politiche, degli amministratori presso la vice-prefettura, i lavoratori si adoperavano per far comprendere ai numerosi viaggiatori rimasti bloccati le ragioni della protesta, la drammaticità della situazione in cui essi si venivano a tro-

va. Intanto si infiltravano i contatti con Livorno e con Roma alla ricerca di una soluzione.

Verso le 13 si veniva a conoscenza, prima in maniera officiosa poi ufficialmente, di un primo «aggiustamento di tiro» dell'azienda che pur continuando a rifiutare il rinnovo della convenzione quinquennale si dichiarava disposta a procrastinare di un anno la cessazione delle attività.

Su questo fatto veniva convocata nell'adiacente sala dell'amministrazione provinciale, l'assemblea dei minatori i quali, pur dichiarandosi completamente insoddisfatti dell'atteggiamento dell'azienda, decidevano di rimuovere i mezzi pesanti dalla banchina consentendo l'imbarco e la partenza della nave che avveniva con circa 6 ore di ritardo alle 14.30.

I lavoratori dell'industria estrattiva elbana si dicevano fortemente determinati a non smobilitare, dichiarando che nei prossimi giorni avrebbero auspicato altre iniziative tendenti ad attirare l'attenzione del governo.

Martedì prossimo è previsto uno sciopero generale dell'industria che all'Elba acquerierà quindi un significato ancor più particolare. Il giorno successivo dovrebbe tenersi a Roma presso la sede del gruppo parlamentare socialista una riunione con la presenza dei lavoratori dell'Italsider e i parlamentari della circoscrizione.



Arezzo (timidamente) scopre cinema e jazz

In molte città l'estate è il periodo dei concerti, degli spettacoli all'aperto, delle iniziative culturali di buon livello. Per queste cose ad Arezzo è sempre autunno. C'è poco in tutte le stagioni ma d'estate poi è praticamente la fine. Diventa impossibile anche andare al cinema, dato che per due mesi rimangono aperte soltanto due sale, con una programmazione che solo l'eccezionale pietà di qualcuno può perdonare.

Notare bene che Arezzo non è città che si svuota d'incauto d'estate: la gente rimane. Gli viene offerto ben poco, cioè nulla. I giovani migrano in continuazione a caccia di concerti nelle zone limitrofe. I meno giovani puntano tutte le loro residue speranze nelle feste paesane e politiche: ogni volta si rimpromettono che l'anno successivo non vi andranno. Ma poi, finiti dal caldo e dalla solitudine, inforcano la macchina e vanno a fare la corsa dei sacchi o ad assistere a quella delle micce.

Tornando a casa si ripetono, come tutti gli anni: «prima e ultima volta che ci vado». Tutta questa lunga produzione serve a dar corpo ad una notizia che di per sé non meriterebbe tanto: l'ARCI organizza da oggi fino al 10 luglio una rassegna cinematografica estiva dal titolo «Il sipario strappato». Qualcuno forse lo avrà già sentito ed infatti questa è la seconda edizione di una rassegna che quest'anno abbinava il cinema al concerto di jazz. Buoni film e musica jazz; antiche novità per Arezzo, senza ironia.

Lo scenario per il cinema è il foro Boario a Pesciolina. Un telone bianco all'aperto con sedie di legno. Per il jazz si cambia: i concerti si tengono nella piazzola della Radio.

Arrivano così al programma: 28 giugno «L'ultimo valzer» di Martin Scorsese. 29 giugno «Molère» di Ariane Mnouchkine. 30 giugno concerto jazz con Prince Lasha. 1 luglio «L'uomo di marmo» di Andrei Vajda. 2 luglio «New York New York» di Martin Scorsese. 3 luglio «Renaldo e Clara» di Bob Dylan. 4 luglio «West Side Story» di Robert Waid e Gerom Robbin. 5 luglio concerto jazz con Antony Braxton. 6 luglio «nel corso del tempo» di Wim Wenders. 7 luglio «Schicchi» di Roberto Rossellini. 8 luglio «Vecchia America» di Peter Bogdanovic. 9 luglio «Car Wash» di Michael Schulz e il 10 luglio concerto jazz con Rafael Garret e Michele Barontini.

S. F.

aroccone logo and text: Tutte le sere danze Venerdì, sabato e domenica ore 22 - BALLO LISCIO con le migliori orchestre

abbonatevi a politica ed economia

Viaggi - Vacanze Incontri - Dibattiti UNITA VACANZE

COMUNE DI BIBBIENA Provincia di Arezzo AVVISO DI GARA

PROTEZIONE ANTIRUGGINE INCOLORRE

PER FARE BUONE VACANZE OCCHIO ALLE GOMME

IL PIACERE DELLA LIBERTA': KNAUS advertisement featuring a motorhome and Knaus logo.

Advertisement for a Renault truck, showing the vehicle and a driver.

Concessionaria AUTOCAR advertisement for Renault trucks, featuring the Renault logo.

Come si presenta in Toscana l'ondata degli sfratti

Per l'urgenza a Grosseto acquistati 50 alloggi

Saranno destinati alle famiglie che restano senza casa - Tutti d'accordo sul provvedimento - Un invito agli organi preposti perché diano prova di sensibilità sociale - La formula adottata per l'acquisizione di appartamenti

GROSSETO — 50 alloggi (da destinare ad altrettante famiglie che con il 30 giugno prossimo in conseguenza del provvedimento di sfratto rischiano di trovarsi con «armi e bagagli» sul marciapiede) saranno acquistati dal comune di Grosseto.

Questo è il risultato conseguito dalla giunta, sostenuta dall'accordo di tutte le forze politiche (sindacali e della proprietà, reso noto in una riunione tenutasi ieri mattina in comune.

Alla convocazione della riunione, presieduta dal sindaco Finetti, si è giunti in seguito alle deliberazioni assunte straordinariamente dalla giunta, giovedì, allo scopo di intraprendere una iniziativa capace di fronteggiare il drammatico problema della casa, ponendo l'attenzione agli appartamenti «sfrattati» presenti sul mercato.

Prima della riunione con le forze politiche (rappresentate al massimo livello) e le organizzazioni sindacali, il sindaco e la giunta avevano avuto una serie di incontri con i titolari delle agenzie immobiliari e alcuni rappresentanti della



piccola e media proprietà, nonché «sondaggi» con varie imprese edili.

Nell'espone i motivi della riunione, Finetti ha dichiarato che non è impossibile acquistare presso un'impresa grossetana gli appartamenti necessari.

Le cifre necessarie per il loro acquisto possono essere trovate con il Monte dei Paschi tramite l'assunzione di mutui ordinari.

Per accelerare i tempi di consegna degli alloggi, una ipotesi avanzata è stata quella di una possibile rimaione di contratti di locazione con la garanzia di una futura vendita.

Altro elemento emerso è stato quello concernente la non immediata disponibilità degli alloggi per le famiglie interessate. Si è auspicato, invitando il sindaco a farsene portavoce,

un impegno di sensibilità sociale, della magistratura, della polizia giudiziaria e di altri organi preposti perché non mettano in atto la misura di sgombero verso quelle famiglie colpite dal provvedimento. Si chiede cioè uno «sllattamento» degli sfratti fino a che le famiglie non saranno adeguatamente sistemate. L'affitto di questi appartamenti, di edilizia resi-

denziale, ma non di lusso, al prezzo medio di 600 mila lire al metro quadro, concessi alle famiglie, ad «equo canone» è una misura straordinaria dettata dall'emergenza. Deve essere chiaro cioè che con questo fatto, con l'ente locale che viene a sopperire a carenze gravi del governo, per la mancanza di una seria politica della casa, non si vuole «aprire» alcun precedente. A Grosseto 93 sono le famiglie con il decreto di sfratto esecutivo: 48 emessi dal pretore e 45 dal giudice conciliatore. Tra quelli che verranno sistemati negli appartamenti acquistati, tra quelli che si sono sistemati in coabitazione, negli alloggi di risulta, negli appartamenti assegnati dagli IACP e negli alberghi, la situazione per il momento è fronteggiata, ma quanto può continuare se si pone mente al fatto che malgrado la produzione annua, su iniziativa del comune, di decine di appartamenti, altrettanti vengono tenuti chiusi con una crescita urbana di mille cittadini all'anno?

P. Z.

Nel comune di Rosignano si guarda alla scadenza incubo con serenità

Il fenomeno della «proprietà» e la politica della casa condotta dall'amministrazione - Spesso un miliardo in cinque anni - Le realizzazioni fatte e i programmi di edilizia economica e popolare

Esiste veramente nel comune di Rosignano il problema della «casa»? Finora non si sono verificati clamorosi casi di sfratti: ne sono stati notificati 70 dei quali 50 già definiti tra proprietari e inquilini; rimangono pertanto 20 sfratti che possono essere resti esecutivi alla scadenza del trenta giugno. Le maggiori difficoltà le incontrano semmai le giovani coppie alle soglie del matrimonio per la nuova abitazione, nonostante vi siano molte case sfitte legate al fenomeno della doppia casa e della attività turistica.

quest'ultimo aspetto ha giocato in parte il modo di porsi di una grande società come la Solvay.

complessa questione, seppur vista da un'ottica paternalistica di un padronato straniero, ma che non ha sfiorato, ad esempio la direzione di altri centri industriali più grandi come Piombino, dove agisce altro padronato, anche pubblico, con una mentalità del tutto diversa. In particolare Rosignano Solvay si è sviluppato a macchia d'olio e le abitazioni in gran numero palazzine singole, sono costruite al centro di aree fabbricabili intorno alle quali si estende altro terreno destinato a garantirlo ad orto. La regolamentazione urbanistica successiva che stabilisce la compatibilità di costruzione tra terreno edificabile e immobile, non ha così impe-

dito la sopraelevazione delle villette, recuperando terreno nei confronti delle immobiliari.

loggi per le concessioni rilasciate ad altre due cooperative. Ciò è avvenuto nella frazione di Rosignano Solvay.

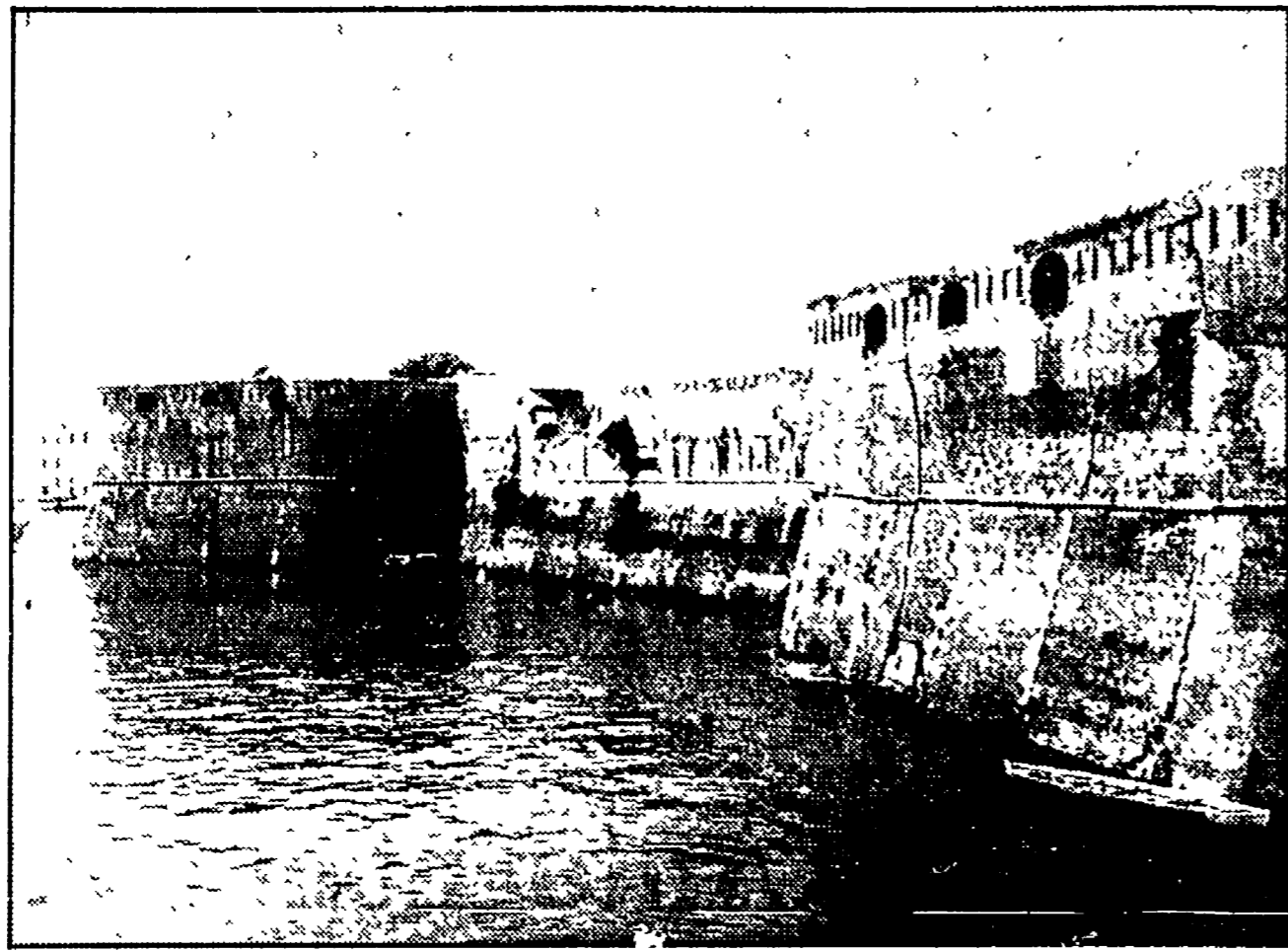
g. n.

Le maxi mostre sui Medici dopo Firenze adesso partono alla conquista di tutta la Toscana

Nel 500 dei Medici il primo boom del porto di Livorno

Due mostre ai Bottini dell'Olio e in Fortezza Vecchia Antichi modelli urbanistici - Documenti anche su Pisa

LIVORNO - L'ombra dei Medici sta per raggiungere anche Livorno. Domani si apriranno le due mostre a Bottini dell'Olio e in Fortezza Vecchia che resteranno aperte fino a settembre per far rivivere ai visitatori gli antichi modelli urbanistici e culturali di impronta medicea.



La Fortezza Vecchia a Livorno

L'inaugurazione (domani alle 18,30) alla quale prenderà parte il presidente della Regione Toscana, Mario Leone, segue di un giorno quella delle mostre pisane. Per le due città un unico tema conduttore: «Livorno e Pisa: due città e un territorio nella politica dei Medici».

Il tema è stato scelto dal comitato promotore, presieduto dal professor Ezio Tommaseo, per sottolineare il legame stretto e il ruolo preciso assegnato alle due città dalla politica di Cosimo Primo nel nuovo assetto territoriale dello stato Toscano: Pisa centro commerciale e manufatturiero servita da Livorno come scalo marittimo.

costituire infatti un'occasione di riscoperta della città da un punto di vista storico giuridico, politico e artistico. L'iniziativa, promossa dalla regione toscana e patrocinata dal Comitato nazionale della 16 esposizione europea di arte, Scienza e Cultura, ha favorito inoltre il restauro della struttura stessa dei Bottini dell'Olio. Da tempo esiste un rapporto tra soprintendenza ai Monumenti di Pisa e comune di Livorno per il restauro dell'edificio, ma solo

nel '79, in vista della scadenza odierna, i lavori sono iniziati, diretti dall'architetto Gianni Piancastelli della soprintendenza pisana. Già sono stati spesi 154 milioni ai quali si aggiunge un fondo ulteriore che si aggira sui 50 milioni. Il progetto originario, che risale al 1698, ha subito modifiche nel 1705 ed è stato sottoposto ad interventi successivi di ampliamento nel 1729. Di questo primitivo aspetto, il restauro mantiene

lvalente per attività culturali, in cui si alterneranno esposizioni temporanee. Numerosi studiosi livornesi hanno curato lo studio e l'allestimento dei diversi settori della mostra che resterà aperta al pubblico tutti i giorni (escluso il mercoledì) ininterrottamente dalle 9,30 alle 19,30 fino al prossimo autunno.

Lo stesso orario di apertura sarà mantenuto (escluso un breve intervallo durante i pasti) per la mostra allestita presso la Fortezza Vecchia.

In quest'ultimo caso le visite saranno «guidate» e si potrà accedere alla mostra via terra e anche via mare. Poi a settembre, la Fortezza sarà chiusa di nuovo al pubblico per consentire il completamento dei lavori di ristrutturazione.

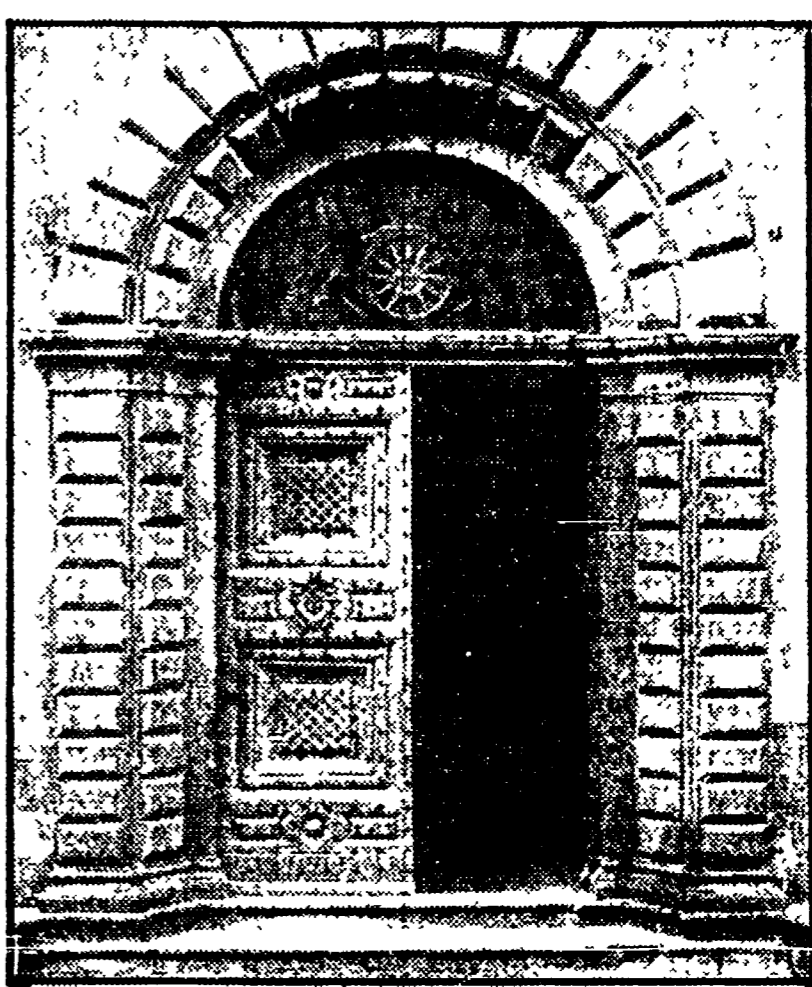
Nella grande fortezza bastionata costruita nei primi decenni del 1500 su progetto di Antonio da San Gallo il Vecchio, verranno esposti cartelli esplicativi e sono state montate strutture praticabili che consentiranno al visitatore di ricostruire l'immagine degli spazi esistenti in tempo e l'aspetto primitivo. I primi lavori di restauro, curati dalla soprintendenza ai beni ambientali architettonici e artistici risalgono ai primi anni del '50. Da quella data sono stati investiti 576 milioni ed altri 100 sono stati richiesti per finanziare il lavoro di restauro del Bastione della Capitanea.

Stefania Fraddanni

Ma l'oligarchia lucchese fu assolutamente antimedicina

La prospettiva di finir «sotto Marzocco» fu sempre agitata a fini di controllo sociale - Sotto silenzio i contributi della Provincia - Tre sezioni

Da Lucca viene un contributo antimedicino alle rassegne «La Toscana nel '500» promosse dalla Regione Toscana e patrocinate dal Comitato della XVI esposizione europea d'arte, scienza e cultura. Si inaugura oggi in Palazzo Pubblico, per rimanere aperta fino al 29 settembre (orario: 9-19, lunedì escluso) la mostra: «I palazzi dei mercanti nella libera Lucca del '500. Immagine di una città-Stato al tempo dei Medici», organizzata dal comune di Lucca, dalla Provincia e dall'Ente del Turismo.



Il portone di Palazzo Bernardini

I palazzi dei mercanti

Il sentimento antimedicino era a Lucca diffuso nella generalità dei cittadini, e in ogni strato sociale; ed era anche una molla da far scattare a fini di stabilità interna, ogni volta che il meccanismo perfetto dello stato «popolare» rischiava di incepparsi, mettendo a nudo il carattere oligarchico del governo della città. La prospettiva di finir «sotto Marzocco» che i governanti avevano agitato fin dal primo giorno dei tumulti degli Straccioni, era forse — come nota acutamente Marino Berengo — l'arma più efficace di cui essi disponessero per ristabilire quella «quiete» che avrebbe significato la loro vittoria. Poco importa che questi stessi nobili «patriti» fossero poi disposti, vista la mal partita, a far invadere la città dalle truppe imperiali sollecitate attraverso Andrea Doria: notizia però tenuta rigorosamente segreta a vittoria e a repressione dei tumulti avvenute.

Se tutto questo spiega il taglio antimedicino dell'iniziativa lucchese, va registrato tuttavia il pesante silenzio di tutta quella parte del territorio dell'attuale provincia di Lucca che non solo non fu antimedicino, ma che spesso svolse un ruolo non secondario sotto i Medici. C'è così da augurarsi che realtà significative come Barga, Seravezza, Montecatini, Altopiano trovino possibilità e disponibilità per far sentire la voce della loro esperienza storica distinta dallo Stato lucchese. La mostra che si apre oggi è stata ordinata dalla professoressa Isa Belli Barsali e ha visto la collaborazione degli architetti Citti e Pacini per il settore architettonico e urbanistico; di Antonio Romiti e Giorgio Tori per il settore storico; di Umberto Lazzareschi per le monete; di Renata Devoti per le stampe e la lavorazione della seta; di Roberto Martinelli e Giuliana Puccinelli per le fortificazioni urbane; di Manlio Fulvio, Marco Paoli, Renzo Sabbatini, Giorgio Tori per le notizie sulle famiglie; di Ernesto Borelli per le pitture; di Marco Paoli per la stampa nel '500; di Simonetta Adorni Braccacci per i palazzi confiscati agli «eretici»; di Sergio Nelli per la ricerca documentaria e di Carla Del Grande, Marco Giuliani e Cristina

Ricci per l'elaborazione grafica dei rilievi. L'iniziativa lucchese si articola in tre sezioni. La prima ricostruisce le terre e i confini dello Stato attraverso la cartografia urbana (Braun, Mortier) e la cartografia prospettica del 1600; la composizione del Consiglio Generale e la composizione del governo nei vari Uffici; la ricchezza delle famiglie attraverso le imposte straordinarie del 1559 e del 1606; le compagnie lucchesi all'estero; la lavorazione della seta; le monete lucchesi e la stampa del Busdraghi. La seconda sezione comprende gli edifici pubblici: il palazzo Pubblico, il palazzo Pretorio, le lottizzazioni delle aree risultanti dagli ampliamenti delle mura urbane. La terza sezione, infine, comprende i palazzi dei mercanti, le ville cittadine, le ville costruite nelle campagne attorno alla città, e le attrezzature e le strutture della vita quotidiana.

Tre itinerari di visita

Alla mostra sono affiancati anche tre itinerari di visite guidate. Il primo, nelle strade del centro storico, permetterà di cogliere e di apprezzare i più bei palazzi lucchesi; il secondo è dedicato alle ville cinquecentesche dei dintorni di Lucca; mentre l'ultimo è riservato alle ville della famiglia Buonvisi a Monte S. Quirico, a Forci e a S. Pancrazio.

Nella foto: il portone di Palazzo Bernardini

E Cosimo il vecchio inventò un convento

A Bosco ai Frati in Mugello - Il periodo di maggior splendore nel '400 - Zona di grande suggestione paesaggistica

Si è aperta a Bosco ai Frati in Mugello, a qualche chilometro da San Piero a Sieve, un'altra delle mostre con cui i comuni toscani stanno testimoniando la profondità delle radici della cultura medicea nella nostra regione e la diffusione che ebbe in quattro secoli di storia.



La mostra, promossa dalla Comunità montana del Mugello e della Val di Sieve con la partecipazione dei comuni della zona e col patrocinio tra gli altri enti della Regione Toscana e della Provincia di Firenze, ha come titolo «La biblioteca di Bosco ai Frati dai Medici alla soppressione» ed è allestita in una delle sale del convento che, fondato nel VII secolo dalla famiglia Ubaldini e abitato da monaci della regola di San Basilio, ebbe il suo periodo di maggior fortuna nel '400, quando divenne luogo protetto dal mecenatismo di Cosimo il Vecchio dei Medici.

Al centro di una zona paesisticamente suggestiva, tutta medicea, con la villa del Trebbio sulle alture verso Firenze, e la villa di Cafaggiolo

La munificenza di Cosimo non si fermò comunque alla modificazione del convento per i frati, ma volle donare a Bosco ai Frati il primo nucleo di preziosi e antichi codici della sua biblioteca. La donazione avvenne nel 1438 e comprendeva manoscritti fin dall'XI-XII secolo che Cosimo aveva reperito o acquistato da qualche parte, tutti «ben rilegati e miniati», come dice la cronaca cinquecentesca, e attualmente molto ben conosciuti dagli studiosi di miniature medievale toscana.

Questo primo nucleo comprendeva più o meno tutti i testi necessari alla vita religiosa del convento (una Bibbia in tre volumi, Graduali, Antifonari, commenti vari dei Padri sui testi biblici, leggende di santi, omelie). Dopo questa munificenza donazione la biblioteca del convento continuò ad accrescersi, salvo però perdite di libri in conseguenza del terremoto

Massimo Bernabè

Citroën GSA. Più di prima.



Di bene in meglio, ecco dalla GS la nuova GSA, una auto che riprende e migliora uno dei più rivoluzionari concetti automobilistici degli ultimi dieci anni. La linea della nuova GSA oggi è ancora più filante e aerodinamica e il nuovo motore da 1300 cc. le consente di raggiungere i 160 Km/h e percorrere il chilometro da fermo in 26". La quinta marcia rende ancora più economici i costi di esercizio di quest'auto che a 120 Km/h consuma solo 8,9 litri x 100 Km. Tutti i comandi nella nuova GSA sono centralizzati: raccolti nei due satelliti ai lati del volante evitano qualsiasi distrazione dalla guida.

Un quadro controllo indica costantemente lo stato delle diverse parti meccaniche della vettura. La quinta porta posteriore facilita l'accesso al bagagliaio che da 435 dm. passa a ben 1400 dm. con il sedile posteriore abbassato. Silenziosità e confort, tradizionali caratteristiche Citroën, nella nuova GSA si sono ulteriormente evolute. Le famose sospensioni idropneumatiche, che hanno rivoluzionato il concetto stesso di tenuta di strada, sono state adeguatamente rinnovate e completano l'eccezionalità di questa nuova Citroën.

C'era un tempo in cui le torri-sentinella vegliavano i confini della Toscana medicea

Contro le incursioni dei corsari moreschi - Diciassette fortezze tra Lucca e Grosseto - Alte e snelle a forma di parallelepipedo - Come recuperarle prima che finiscano sotto le mani della speculazione

CASTIGLIONCELLO - Le scorrerie dei corsari moreschi, sulle rive tirreniche appartengono ormai alla storia o le ritroviamo nei racconti che tramandano le imprese piratesche. Percorrendo, però, la rievazione tirrenica troviamo ancora le testimonianze di tale epoca attraverso le opere di difesa contro le scorrerie, eretice intorno al sedicesimo secolo su iniziata da dei Medici.

Uno dei primi progetti fu presentato al duca di Toscana Cosimo de' Medici intorno al 1538-60. Dai confini della Repubblica di Lucca e quello dello Stato dei Presidi ubicato sotto Grosseto, ve ne sono ben diciassette, cinque delle quali nei pochi chilometri di costa che da Livorno portano a Vada; le torri, cioè, del Marzocco, di Calafuma, del Romito, di Castiglionececco e di Vada.

Nella seconda metà dello stesso secolo l'iniziativa del granduca Pietro Leopoldo per la riorganizzazione del sistema difensivo e amministrativo, portano le torri all'abbandono e alla degradazione che neppure l'avvento del Regno d'Italia riesce a riesumare.

A distanza di quasi un secolo e mezzo si pone ancora il recupero e la difesa di un patrimonio storico e di notevole valore. Il problema è stato proposto dal Centro Studi Storici della Maremma Settentrionale, dalla Casa della Cultura e dal Comune di Rosignano attraverso una mostra documentaria (nella quale è possibile evidenziare anche le capacità di ingegneria dei tempi mediceo, con l'esposizione dei progetti delle torri stesse presi dall'Archivio di Stato), incontridibattiti tenuti al Castello Pasquini di Castiglionececco.

torre esistente in quella cittadina tirrenica che è al centro della mostra, si è voluto fare un discorso complessivo su queste strutture storiche poiché sono destinate ad uso pubblico e quindi recuperate. Infatti, oltre l'abbandono, alcune, come quella di Castiglionececco, per motivi ancora non precisati, risultano di proprietà privata e rischiano una loro trasformazione in mini-apartamenti per sfruttare l'aspetto turistico e commerciale a detrimento della funzione di difesa e di documentazione storica.

